

Risoluzioni tematiche

- 1 - Cambiare la globalizzazione
- 2 - Promuovere e difendere i diritti fondamentali dei lavoratori
- 3 - Parità di genere
- 4 - Un modello di sviluppo sostenibile ed equo per il ventunesimo secolo
- 5 - Sindacati globali, business globale
- 6 - Organizzazione dei lavoratori
- 7 - Una vita dignitosa per i giovani lavoratori e per le giovani lavoratrici
- 8 - L'Organizzazione Internazionale del Lavoro
- 9 - Democrazia, pace, sicurezza e il ruolo delle Nazioni Unite
- 10 - Lottare contro i cambiamenti climatici tramite lo sviluppo sostenibile ed una transizione giusta ed equa
- 11 - Lavoratori migranti
- 12 - Ampliare la tutela sociale e garantire la tutela sul lavoro
- 13 - Combattere l'HIV/AIDS

Appendice

Emendamenti proposti allo Statuto ed alle Norme Procedurali della Confederazione Internazionale dei Sindacati (CIS)

BOZZA DI RISOLUZIONE DEL 2° CONGRESSO MONDIALE DELLA CIS
(Vancouver, 21-25 giugno 2010)

CAMBIARE LA GLOBALIZZAZIONE

1. Il Congresso esprime la propria forte preoccupazione nei confronti di una crisi economica globale di durata e gravità senza precedenti. In tutto il mondo decine di milioni di lavoratori, vittime innocenti di questa crisi, hanno perso i propri posti di lavoro e i propri redditi. Le cause della crisi hanno instillato una grande rabbia tra i lavoratori, i quali percepiscono un profondo senso di ingiustizia nei confronti delle enormi sofferenze causate. Una crisi esacerbata dalla cupidigia e dall'incompetenza di interessi finanziari speculativi a scapito dell'economia produttiva e alimentata dai dogmi fondamentalisti del mercato libero che hanno prevalso nei decenni precedenti. Una crisi esacerbata dalle crescenti diseguaglianze nella distribuzione del reddito e da una sostanziale erosione della quota dei salari sul reddito nazionale, accompagnata da riduzioni dei salari relativi, da insicurezza e flessibilità del lavoro sempre maggiori, da una riduzione della protezione sociale e da minori servizi pubblici. Una crisi esacerbata da un modello di crescita che è stato causa di degrado ambientale e che ha reso il pianeta stesso meno abitabile. Il Congresso respinge il modello neoliberista, ritenendolo screditato, contro i lavoratori e contro i poveri e richiede che si intervenga al fine di evitare che una tale situazione abbia a ripetersi e di apportare cambiamenti fondamentali alla globalizzazione.

2. È necessario assegnare la massima priorità ad una forte azione coordinata a livello internazionale con l'obiettivo di creare posti di lavoro sostenibili e dignitosi e salvaguardare quelli già esistenti, garantire un'adeguata protezione sociale, aumentare salari e potere d'acquisto, sradicare povertà e insicurezza, costruire e rafforzare servizi pubblici, promuovere istruzione per tutti, formazione professionale e apprendimento lungo tutto l'arco della vita, eliminare il divario retributivo tra i sessi e le crescenti diseguaglianze di reddito. È inoltre essenziale che i governi compiano ogni sforzo possibile al fine di garantire l'attuazione del Patto globale per l'occupazione dell'OIL. Essi dovranno investire in posti di lavoro Verdi, in base a strategie di "transizione

equa”, che costituiscono un elemento cruciale nel giungere a impegni vincolanti per arrestare i cambiamenti climatici. Essi dovranno inoltre prevedere adeguati sussidi di disoccupazione respingendo qualsivoglia “strategia di uscita” attuata attraverso tagli di bilancio su vasta scala che condurrebbero a tagli nei servizi pubblici e nella sicurezza sociale. I governi devono inoltre procedere urgentemente ad una nuova regolamentazione del sistema finanziario, ampliando la base imponibile attraverso una riforma fiscale con imposte progressive che permettano una tassazione equa di tutti i redditi. Il Congresso richiede l’introduzione di un’imposta globale sulle transazioni finanziarie, oltre a un’imposta sulle transazioni valutarie, quali strumenti per scoraggiare movimenti di capitali speculativi su vasta scala e ottenere introiti da assegnare con urgenza alle priorità in materia di politiche sociali, ambientali e dello sviluppo globale.

3. Al di là dei problemi relativi alla crisi, il Congresso impegna la CIS a garantire che non vi sia possibilità alcuna di fare come se niente fosse accaduto. Il Congresso è favorevole ad un nuovo percorso di sviluppo economico che risulti economicamente efficiente, socialmente equo e ambientalmente sostenibile, richiedendo inoltre alla CIS e ai suoi affiliati, in stretta collaborazione con TUAC e altri partner delle Global Union, di mobilitarsi al fine di apportare cambiamenti sostanziali all’economia globale, in modo tale che vengano garantiti il rispetto universale dei diritti umani, ivi compresi i diritti dei lavoratori, la parità di genere, uno sviluppo sostenibile che generi posti di lavoro dignitosi per tutti e metta fine alla povertà e la cancellazione del debito dei paesi in ritardo di sviluppo senza condizionalità sulle politiche economiche. Questo nuovo percorso permetterà di riequilibrare l’economia: diritti del lavoro e del capitale, donne e uomini, economia reale ed economia finanziaria, paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo; il tutto attraverso un patto globale per uno sviluppo congiunto. Sarà necessario mettere fine agli abusi e alla cupidigia delle imprese fermando le eccessive remunerazioni dei manager e degli operatori finanziari, il ricorso ai paradisi fiscali, la spirale al ribasso delle condizioni di lavoro, la precarizzazione del lavoro e la delocalizzazione degli stabilimenti produttivi al solo fine di evitare il rispetto delle norme di legge in vigore e di minare il lavoro organizzato. In particolare, sarà necessario porre fine a quelle politiche che hanno generato un’enorme disuguaglianza

tra le nazioni e al loro interno nell'arco degli ultimi due decenni. Tutto ciò richiede un cambiamento politico a 360 gradi all'insegna del motto "le persone prima di tutto".

4. La crisi economica ha chiaramente sottolineato la crescente reciproca dipendenza dei paesi e delle persone come conseguenza della globalizzazione. Essa ha inoltre evidenziato i limiti e le debolezze dell'attuale sistema di governance globale. Il congresso richiede l'introduzione di riforme fondamentali nella governance interna delle organizzazioni intergovernative, con particolare riferimento a Fondo Monetario Internazionale (FMI), Banca Mondiale e Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), al fine di rafforzare la rappresentanza dei paesi in via di sviluppo e di garantire piena democrazia, trasparenza e consultazione nei rispettivi processi decisionali. È necessario che ai lavoratori venga assegnato un seggio al tavolo negoziale attraverso la costituzione di strutture consultive sindacali formali. È inoltre necessario rivedere il mandato e gli obiettivi di FMI e Banca Mondiale. L'ideologia neoliberista di queste organizzazioni è stata in larga misura responsabile dell'aggravarsi di disoccupazione e povertà, dei tagli ai servizi pubblici e dell'acutizzarsi delle diseguaglianze di reddito, elementi sfociati nella crisi; queste politiche devono essere abbandonate una volta per tutte. Piuttosto che introdurre cambiamenti di mera facciata, è necessario che queste istituzioni adottino un approccio completamente nuovo, basato su un impegno autentico nei confronti della giustizia sociale e del rafforzamento della cooperazione internazionale, e che preveda un ruolo chiave per l'OIL e per quei valori sociali per difendere i quali è stata costituita, piuttosto che porre condizionalità sulle politiche economiche. Dette organizzazioni dovranno controllare e porre un freno alle speculazioni finanziarie, arrestando inoltre la fuga di capitali, in particolare dai paesi più poveri.

5. Sulla base della Dichiarazione dell'OIL sulla giustizia sociale del 2008 dovrà essere costruita una politica internazionale coerente, al servizio di uno sviluppo sostenibile e socialmente equilibrato dell'economia globale. Dovrà inoltre essere messa a punto una carta globale per un'attività economica sostenibile che comprenda un capitolo sostanziale sulle norme dell'OIL, oltre all'intera agenda per il lavoro dignitoso dell'OIL, che preveda un efficace meccanismo di attuazione. I paesi del G20 dovranno sviluppare saldi collegamenti con i processi di rappresentanza delle Nazioni Unite, tali

che gli interessi dei popoli di tutti i paesi del mondo vengano adeguatamente considerati in una nuova architettura partecipativa dell'economia globale, accompagnata dalla creazione di un Consiglio per la Sicurezza Economica e Sociale delle Nazioni Unite con un mandato per verificare la qualità sociale e ambientale dello sviluppo. Alla luce dei gravi squilibri e dell'estrema povertà del mondo odierno, il Congresso ribadisce il proprio saldo impegno a porre fine alla povertà e alle diseguaglianze e a conseguire gli Obiettivi del Millennio.

6. La crisi economica ha esacerbato le tendenze verso la ristrutturazione della produzione su base globale e sta minando diritti faticosamente conquistati dai lavoratori. Il Congresso esprime profonda preoccupazione nei confronti delle tendenze verso lo sviluppo di forme di lavoro precario, atipico e non protetto che privano milioni di lavoratori della copertura della legislazione del lavoro e della sicurezza sociale, oltre a minare la capacità dei sindacati di organizzarsi e di svolgere la contrattazione collettiva. Il Congresso condanna i tentativi dei datori di lavoro di sfuggire agli obblighi nei confronti dei lavoratori mascherando i rapporti di lavoro e subappaltando o comunque promuovendo contratti di lavoro individuali. È essenziale ottenere pieni diritti per i lavoratori temporanei e per altri lavoratori atipici, in linea con le norme della Convenzione dell'OIL n° 181 sulle agenzie private per l'impiego e con la Raccomandazione dell'OIL n° 198 sul rapporto di lavoro. Inoltre il Congresso sottolinea l'importanza dei salari minimi quale strumento per resistere alla pressione al ribasso sui salari, richiedendo la ratifica e l'attuazione della Convenzione dell'OIL n° 131 sulla determinazione del salario minimo e della relativa Raccomandazione n° 135, nel quadro di campagne svolte dagli affiliati di tutto il mondo con l'obiettivo di conseguire un livello adeguato dei salari minimi in linea con le necessità dei lavoratori e delle rispettive famiglie.

7. Il Congresso richiede alla CIS di proseguire nella sua opera di trasformazione del sistema mondiale del commercio in linea con le priorità dei lavoratori, sia tramite un intervento a livello di OMC, sia attraverso il crescente numero di accordi sul commercio e sull'investimento a livello bilaterale e regionale attualmente in corso di negoziazione in tutto il mondo. Gli accordi commerciali devono garantire un trattamento equo ed eliminare barriere commerciali ingiustificate contro i paesi in via di sviluppo, nel

quadro di un'azione integrata svolta dall'intero sistema multilaterale con l'obiettivo di conseguire uno sviluppo sostenibile e la creazione di lavoro dignitoso. I servizi pubblici essenziali, con particolare riferimento a istruzione, sanità, acqua, servizi sociali, trasporti pubblici, servizi postali e telecomunicazioni e altri, devono essere esclusi dai negoziati sulla liberalizzazione del commercio e degli investimenti; i governi dovranno avocarsi il diritto di regolamentare e proteggere l'interesse pubblico. I governi dovranno avere il diritto di ritirare tali servizi dalle offerte di cui all'accordo generale sul commercio di servizi (GATS) senza essere costretti a risarcire gli altri membri dell'OMC per tale intervento.

8. Il Congresso sottolinea come il pieno rispetto delle norme fondamentali del lavoro debba costituire un pilastro fondamentale del regime commerciale globale, ribadendo il proprio sostegno all'inclusione di una clausola sui diritti dei lavoratori all'interno dello statuto dell'OMC, che richieda che tutti i prodotti scambiati tra i paesi debbano essere prodotti e distribuiti conformemente alle norme fondamentali del lavoro, strumento cruciale per la giustizia sociale in un sistema aperto di commercio mondiale. A tale scopo, dovranno essere incoraggiati lo sviluppo e l'introduzione di sistemi che rafforzino la tracciabilità delle merci, come pure di sistemi che permettano la valutazione del rispetto dei diritti dei lavoratori nelle catene produttive e della fornitura. L'OMC dovrà costituire un gruppo di lavoro su commercio, globalizzazione, sviluppo e lavoro dignitoso, che veda la piena partecipazione dell'OIL e dei suoi costituenti, con l'obiettivo di garantire il rispetto universale e vincolante delle norme fondamentali del lavoro. Inoltre il Congresso sostiene l'inclusione di efficaci clausole sul lavoro all'interno di accordi bilaterali e regionali di libero scambio e sugli investimenti, come pure negli accordi di preferenza commerciale.

9. Il Congresso rileva il pericolo che gli accordi di libero scambio e sugli investimenti negoziati tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo, ivi compresi quelli conclusi da Stati Uniti e Unione Europea con i paesi dell'America Latina e sub-regioni quali Perù, Colombia e America centrale, possano compromettere il potenziale di sviluppo, danneggiare accordi regionali alternativi e rafforzare obblighi antisociali in materia di proprietà intellettuale. Gli accordi di libero scambio e sugli investimenti tra paesi in via di sviluppo, come ad esempio quelli tra ASEAN e partner quali la Cina, potrebbero

inoltre comportare significativi rischi di dumping sociale; è quindi necessario introdurre efficaci clausole di salvaguardia a protezione dei lavoratori per i casi in cui l'attuazione degli accordi dovesse comportare un impatto sociale negativo. Il Congresso esprime inoltre la propria preoccupazione in merito al fatto che gli Accordi di Partenariato Economico (EPA) tra paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) e Unione Europea (UE) ai sensi della Convenzione di Cotonou possano minare l'integrazione economica regionale già in corso, oltre a rivelarsi dannosi per lo sviluppo industriale di lungo periodo, causare gravi perdite di posti di lavoro, mettere in pericolo la sicurezza alimentare e privare i paesi ACP di introiti tariffari di importanza vitale per poter garantire servizi pubblici e investimenti. Il Congresso fa appello affinché gli accordi EPA vengano rinegoziati in modo da conseguire l'obiettivo dichiarato di uno sviluppo economico e sociale sostenibile e sostenere i processi di integrazione nei paesi ACP, ivi compreso il rispetto per le norme fondamentali del lavoro, con un ruolo per l'OIL in caso di controversie.

Programma di azione della CIS

10. Il Congresso incarica la CIS e le organizzazioni regionali, di concerto con partner e affiliati alle Global Unions, di adoperarsi per quanto segue:

- a) svolgere campagne e mobilitare il sostegno sociale e politico a favore di un diverso modello di globalizzazione che permetta di conseguire lavoro dignitoso, parità di genere, servizi pubblici forti, protezione sociale universale, rispetto dei diritti umani, ivi compresi i diritti fondamentali dei lavoratori, un'equa distribuzione del reddito e un'imposizione fiscale progressiva, uno sviluppo sostenibile accelerato, maggiore eguaglianza tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo e l'eliminazione della povertà dal mondo;
- b) richiedere coerenza nelle politiche internazionali, oltre alla regolamentazione e a un governo dell'economia globale attraverso un ruolo rafforzato di OIL e ONU, la creazione di un Consiglio per la Sicurezza Economica e Sociale delle Nazioni Unite, profonde riforme di FMI, Banca Mondiale e OMC affinché rispettino i principi sociali ambientali, con inclusione di una clausola sui diritti dei lavoratori basata sulle norme fondamentali del lavoro dell'OIL, nonché la

rinegoziazione degli accordi EPA, al fine di promuovere uno sviluppo sociale, ambientale ed economico equilibrato;

- c) insistere affinché le istituzioni e gli organismi dell'OMC e i rispettivi governi ivi rappresentati diano attuazione a misure adeguate che garantiscano il rispetto delle norme fondamentali del lavoro nella produzione e nella distribuzione di tutti i prodotti scambiati a livello internazionale;
- d) coordinare le azioni sindacali in tutto il mondo con l'obiettivo di conseguire un nuovo ordine economico internazionale che preveda una partecipazione rafforzata delle donne e degli uomini nelle organizzazioni sindacali dei paesi in via di sviluppo in tutti i settori di attività;
- e) fornire informazioni regolari, provvedere a interventi di analisi e di ricerca, sostenere la capacità delle organizzazioni sindacali di intervenire sulla globalizzazione tramite l'assistenza diretta per lo sviluppo di programmi di formazione adattati alle specifiche situazioni locali nazionali, svolgere studi di ricerca e predisporre materiale formativo adeguato sui temi trattati nella presente risoluzione;
- f) sostenere le organizzazioni sindacali nella redazione di proposte e nella partecipazione a negoziati economici e politici, con l'obiettivo di conseguire una maggiore integrazione economica tra paesi in via di sviluppo sulla base del rispetto dei diritti umani, di adeguate condizioni sociali e lavorative e della partecipazione delle parti sociali, con l'obiettivo di conseguire rapporti commerciali più equilibrati e di agevolare la crescita e lo sviluppo;
- g) garantire che le azioni e le politiche della CIS si concentrino sulla protezione dei diritti e degli interessi di tutti i lavoratori, ivi compresi i lavoratori precari, atipici e in generale non protetti, nell'economia regolare e informale;
- h) laddove sia adatto come strumento per conseguire gli obiettivi sindacali, operare per stringere rapporti con gli alleati politici e con le organizzazioni e i movimenti della società civile che condividono le preoccupazioni, i valori e gli

obiettivi della CIS, sulla base del rispetto reciproco per le specificità dei ruoli e l'indipendenza di ciascuno.

Marzo 2010

BOZZA DI RISOLUZIONE DEL 2° CONGRESSO MONDIALE DELLA CIS
(Vancouver, 21-25 giugno 2010)

**PROMUOVERE E DIFENDERE I DIRITTI FONDAMENTALI DEI
LAVORATORI**

1. Il Congresso dichiara che i diritti dei lavoratori sono diritti umani e che la promozione e la difesa dei diritti fondamentali dei lavoratori è e deve rimanere una priorità per la CIS. Assicurare il rispetto pieno e universale e la possibilità di imporre i diritti dei lavoratori costituisce una garanzia necessaria a sostegno dei diritti umani di tutti i lavoratori, oltre ad essere una preconditione per qualunque modello equo di globalizzazione. Proprio come la povertà, indipendentemente da dove si sviluppi, costituisce una minaccia alla prosperità ovunque, la violazione dei diritti fondamentali dei lavoratori in qualsivoglia paese mina quegli stessi diritti anche in quei paesi in cui essi vengono al momento rispettati.

2. I diritti fondamentali dei lavoratori vengono sanciti nelle Convenzioni 87 e 98 dell'OIL sulla libertà di associazione e la contrattazione collettiva, le Convenzioni 29 e 105 sul lavoro forzato, le Convenzioni 100 e 111 sulla discriminazione e le Convenzioni 138 e 182 sul lavoro minorile, mentre la Dichiarazione dell'OIL sui principi e diritti fondamentali nel lavoro del 1998 rende esplicito l'obbligo di tutti i governi di rispettare i principi sanciti nelle Convenzioni e di difenderli nell'ambito delle organizzazioni multilaterali. Inoltre l'agenda sul lavoro dignitoso, sviluppata attraverso la Dichiarazione dell'OIL sulla giustizia sociale del 2008 e il Patto Globale per l'Occupazione del 2009, riconosce tali norme quali pilastro essenziale per una strategia concertata volta al superamento della crisi e al conseguimento di uno sviluppo economico sostenibile. Il Congresso fa appello ai governi affinché rispettino questo obbligo e affinché i paesi che ancora non l'abbiano fatto ratifichino queste convenzioni. Il Congresso esprime la propria disapprovazione e condanna nei confronti delle continue e diffuse violazioni dei diritti fondamentali dei lavoratori indipendentemente da dove queste si verificano, impegnando la CIS ad adoperarsi affinché si ponga fine a tali violazioni.

3. Il Congresso riconosce come sia responsabilità di ciascuno Stato proteggere i diritti dei propri cittadini e lavoratori a livello nazionale e regionale e nell'ambito delle istituzioni internazionali. Il Congresso ribadisce che le organizzazioni del sistema multilaterale hanno l'ulteriore responsabilità di creare un ambiente politico internazionale che promuova il rispetto dei diritti fondamentali dei lavoratori e sostenga i governi nell'adempimento alle proprie responsabilità. Fa quindi appello alle Istituzioni Finanziarie Internazionali, e in particolare all'OMC, affinché la promozione dei diritti fondamentali dei lavoratori e del diritto a un lavoro dignitoso divenga un obiettivo esplicito della propria azione e affinché esse collaborino strettamente con l'OIL al fine di conseguirlo. Sussiste l'urgente necessità che OIL e OMC approfondiscano la propria cooperazione affinché il sistema del commercio internazionale operi con efficacia per l'applicazione di tali diritti.

4. Il Congresso sottolinea il ruolo cruciale del sistema di supervisione dell'OIL affinché i governi vengano resi responsabili dei risultati conseguiti in merito all'applicazione delle Convenzioni sui diritti fondamentali. Fa appello alla CIS e alle organizzazioni affiliate, in stretta cooperazione con il Gruppo dei Lavoratori dell'OIL, affinché difenda l'integrità di tale sistema e della relativa giurisprudenza e affinché vengano colte tutte le opportunità per rafforzarlo. In un contesto caratterizzato da una globalizzazione sempre più rapida sussiste la necessità di garantire che l'universalità delle norme dell'OIL non venga messa in pericolo da accordi commerciali e sull'investimento, o da politiche o decisioni di natura giuridica assunte a livello nazionale o regionale. Allo stesso modo, le azioni di solidarietà transfrontaliera dovranno essere riconosciute a livello universale quali strumenti legittimi dell'azione sindacale internazionale. A tale proposito, si rende necessario il pieno riconoscimento giuridico a livello nazionale, regionale e globale del diritto sindacale alle azioni di solidarietà transfrontaliera, ivi comprese le vertenze del lavoro.

5. Il Congresso sottolinea l'importante ruolo che dovranno svolgere le organizzazioni sindacali nazionali, regionali e internazionali in cooperazione con altre organizzazioni della società civile nella promozione dell'informazione e della consapevolezza dei cittadini, di modo tale che essi possano essere messi in condizione di proteggere i propri diritti fondamentali con maggiore efficacia. Tale consapevolezza tra i cittadini

costituisce una preconditione per l'emancipazione dei popoli in generale e dei lavoratori in particolare.

6. I diritti di costituire e di iscriversi a un sindacato, di contrattare e di svolgere un'azione sindacale libera e indipendente sono essenziali affinché tutti i lavoratori possano difendere e promuovere i rispettivi interessi. Il Congresso dichiara che i casi di violazione di questi diritti, documentati nel Rapporto Annuale della CIS, costituiscono un attacco concertato contro i lavoratori di tutto il mondo, oltre a un fallimento grave e inaccettabile del governo dell'economia globale che deve assolutamente essere corretto. Il Congresso onora il coraggio e l'impegno delle numerose vittime di queste violazioni e impegna nuovamente la CIS a far sì che un tale sacrificio non sia stato compiuto in vano. Il Congresso denuncia l'interferenza esterna nelle attività sindacali, che in alcuni paesi ha spinto a una proliferazione e a un indebolimento del sindacato e in altri alla creazione di una struttura sindacale unica.

7. Il Congresso deplora il fatto che a tutt'oggi circa 12.300.000 persone siano ancora assoggettate a forme moderne di schiavitù e ad altre forme di lavoro forzato. Sono necessarie iniziative urgenti per sradicare la crescita del traffico di esseri umani e di altri abusi legati alla globalizzazione, che sottopongono i più vulnerabili tra i lavoratori del mondo alle forme di abuso più crudeli e più estreme.

8. Il Congresso accoglie positivamente la campagna sul lavoro forzato e sul traffico di esseri umani avviata dalla CIS fin dalla sua costituzione; fa appello alla CIS affinché prosegua in quest'opera e agli affiliati affinché partecipino in queste come in altre iniziative in tal senso, al fine di conseguire l'obiettivo stabilito dall'OIL: sradicare il lavoro forzato entro il 2015.

9. Il Congresso condanna e considera intollerabile il fatto che oltre 200 milioni di bambini siano costretti a lavorare piuttosto che frequentare la scuola, ribadendo l'impegno della CIS nei confronti della missione storica del movimento sindacale: eliminare lo sfruttamento dei bambini e ottenere un'istruzione di qualità, gratuita e universalmente accessibile. Il Congresso sottolinea come il lavoro minorile sia estremamente pericoloso per il benessere fisico e mentale dei bambini e perpetui i cicli di povertà, privazione e sottosviluppo delle società in cui si verifica.

10. Il Congresso riconosce che la lotta per porre fine a tutto il lavoro minorile, secondo quanto stabilito nella Convenzione dell'OIL n° 138, risulta cruciale per un lavoro dignitoso e una vita dignitosa per tutti. La lotta dovrà avvenire su diversi fronti: dovranno essere previsti una dimensione settoriale e una strategia specifica per l'economia informale; si dovrà inoltre tenere conto della specificità di genere per intervenire sulla situazione di svantaggio delle bambine, fino a includere le forme più gravi come definite nella Convenzione dell'OIL n° 182, strettamente collegata al rispetto dell'età minima di ammissione al lavoro come definita nella Convenzione dell'OIL n° 138. Il Congresso riconosce lo stretto rapporto tra lavoro minorile e assenza di lavoro dignitoso per gli adulti ed esprime il proprio sostegno nei confronti di programmi che istituiscano settori o zone liberi dal lavoro minorile nel quadro della strategia volta ad ottenerne la completa eliminazione. I governi che dimostrino un chiaro impegno nei confronti dell'eliminazione del lavoro minorile dovrebbero trarre vantaggio dal massimo sostegno internazionale possibile, in particolare attraverso il Programma internazionale dell'OIL per l'eliminazione del lavoro minorile (IPEC) e il Piano di azione per l'eliminazione di tutte le forme più gravi di lavoro minorile entro il 2016. Un tale piano dovrebbe prevedere la piena collaborazione con le organizzazioni sindacali nella lotta contro il lavoro minorile. Governi e datori di lavoro che ammettano o traggano vantaggio dallo sfruttamento del lavoro minorile dovranno essere sottoposti a rigide sanzioni e a misure di carattere commerciale.

11. Il Congresso dichiara che la discriminazione in tutte le sue forme costituisce un crimine contro la parità dei diritti di tutti gli esseri umani. Ribadisce l'impegno della CIS ad opporsi con risolutezza a qualunque discriminazione, che sia di genere, razza, nazionalità, gruppo etnico, religione, opinione politica, età, invalidità, stato sanitario, orientamento sessuale o identità di genere. Il Congresso esprime profonda preoccupazione nei confronti delle tensioni e dei conflitti crescenti in molte parti del mondo che possono essere al tempo stesso causa e conseguenza della discriminazione, facendo appello alla CIS affinché colga tutte le possibili opportunità per eliminare tali forme di discriminazione.

12. A tale proposito, è specifica responsabilità delle organizzazioni sindacali impegnarsi attivamente nella lotta contro il razzismo e la xenofobia sul posto di lavoro e in generale

nelle comunità, oltre a promuovere all'interno delle imprese il concetto di diversità sul posto di lavoro e di integrazione di tutti i lavoratori nel mondo del lavoro e nella società. Il Congresso respinge esplicitamente i concetti di incompatibilità tra culture o di qualsivoglia superiorità, facendo appello alla CIS e ai suoi affiliati affinché si oppongano a tali concetti tramite la solidarietà tra tutti i lavoratori e l'impegno alla coesistenza, alla tolleranza e alla comprensione sulla base della massima eguaglianza.

13. Allo stesso modo, le organizzazioni sindacali hanno la responsabilità di opporsi attivamente all'omofobia sul posto di lavoro e nella società. Il Congresso condanna esplicitamente qualunque forma di discriminazione, di violenza o di diniego dei diritti di lesbiche, gay, bisessuali e transessuali (LGBT) e sostiene le azioni per porre fine alla criminalizzazione dell'omosessualità in tutti i paesi. Il Congresso fa appello alla CIS e ai suoi affiliati affinché combattano contro tali atteggiamenti attraverso la solidarietà tra tutte le lavoratrici e i lavoratori, come pure tramite un impegno alla coesistenza, alla tolleranza e alla comprensione basato sulla massima eguaglianza, nonché assumendo misure a difesa della protezione sociale e dei diritti dei lavoratori LGTB e sostenendone l'organizzazione.

Programma di azione della CIS

14. Il Congresso incarica la CIS e le organizzazioni regionali, di concerto con partner e affiliati alle Global Unions, di adoperarsi per quanto segue:

- a) rendere il rispetto pieno e universale dei diritti fondamentali dei lavoratori un obiettivo chiave delle proprie attività per un nuovo modello di globalizzazione, anche nell'ambito del proprio lavoro con le IFI e l'OMC;
- b) intervenire nei modi appropriati al fine di opporsi alle violazioni dei diritti fondamentali dei lavoratori, ovunque si verificano, facendo appello alla solidarietà di tutti gli affiliati nel compimento di tali sforzi;
- c) denunciare e rendere pubbliche tutte le violazioni dei diritti fondamentali dei lavoratori, rafforzare la consapevolezza in materia attraverso attività di informazione e comunicazione, sostenere coloro che difendono i diritti sindacali

e in particolare proseguire con la pubblicazione del Rapporto Annuale sulle violazioni dei diritti sindacali;

- d) costruire una capacità degli affiliati di lottare contro le violazioni dei diritti fondamentali dei lavoratori, ivi compreso attraverso programmi formativi, la costruzione di reti regionali e globali e la pubblicazione di rapporti-paese annuali sui diritti sindacali;
- e) organizzare campagne per il rilascio degli attivisti sindacali incarcerati e per la protezione dei difensori dei diritti sindacali;
- f) organizzare campagne di vasta portata per porre fine ai casi più eclatanti di violazione e sostenerne le vittime; combattere l'impunità di chiunque violi i diritti dei lavoratori;
- g) adoperarsi per porre fine agli abusi dei diritti sindacali e di altri diritti umani nelle zone di trasformazione per l'esportazione in tutto il mondo, oltre che per includere i diritti fondamentali dei lavoratori all'interno delle legislazioni nazionali o delle linee guida che istituiscono a tali zone;
- h) contribuire attivamente al conseguimento del diritto dei lavoratori di intraprendere vertenze sindacali transfrontaliere per la promozione del rispetto dei diritti umani fondamentali sul lavoro in tutto il mondo, a seconda delle necessità;
- i) collaborare con le Global Union Federations al fine di ottenere un coordinamento internazionale più efficace e una strategia comune per la promozione e il rispetto dei diritti fondamentali dei lavoratori;
- j) adoperarsi al fine di ottenere il pieno rispetto dei diritti fondamentali dei lavoratori dell'economia informale, indipendentemente dalla rispettiva condizione occupazionale, in particolare per quanto riguarda il diritto all'organizzazione e alla contrattazione collettiva;
- k) utilizzare appieno il sistema di supervisione dell'OIL e verificare lo stato di attuazione della Dichiarazione dell'OIL sui principi e i diritti fondamentali sul

lavoro, proteggere l'integrità delle metodologie operative e della giurisprudenza e cogliere tutte le opportunità per rafforzarne l'efficacia, ivi compreso attraverso un intervento specifico con l'obiettivo di rendere note le misure assunte da quei governi identificati quali peggiori trasgressori alla Conferenza Internazionale sul Lavoro;

- l) organizzare campagne per la ratifica universale delle convenzioni sui diritti fondamentali dell'OIL;
- m) garantire che l'universalità delle norme dell'OIL non venga minata da politiche o decisioni giuridiche assunte a livello regionale o nazionale;
- n) lavorare in stretta collaborazione con l'OIL, come pure attraverso l'IPEC e l'Alleanza sindacale globale contro il lavoro forzato e il traffico di esseri umani, per la promozione del rispetto dei diritti fondamentali dei lavoratori;
- o) definire un piano di azione specifico della CIS per lo sradicamento del lavoro minorile e la ratifica e l'attuazione delle Convenzioni dell'OIL 138 e 182 in piena cooperazione con l'IPEC e con altre organizzazioni impegnate in tal senso, con obiettivi specifici per l'economia informale e per il lavoro domestico;
- p) diffondere esempi di buone pratiche per l'eliminazione del lavoro minorile, ivi compresa l'istituzione di zone libere dal lavoro minorile nel quadro di una strategia volta al conseguimento della totale eliminazione del lavoro minorile;
- q) operare in stretta collaborazione con le organizzazioni dei diritti umani, ivi compreso attraverso alleanze, per il coordinamento di eventi, riunioni, forum e altre iniziative a sostegno dei diritti fondamentali dei lavoratori, promuovendo tale cooperazione anche da parte degli affiliati, a seconda dei casi.

BOZZA DI RISOLUZIONE DEL 2° CONGRESSO MONDIALE DELLA CIS
(Vancouver, 21-25 giugno 2010)

PARITÀ DI GENERE

1. Il Congresso ribadisce che la parità di genere costituisce un obiettivo chiave in termini di diritti umani e una componente della giustizia sociale. Impegna la CIS al conseguimento della parità di genere in tutte le sue attività; condanna il persistere di uno stato di discriminazione profonda e dilagante contro le donne in tutti gli ambiti dell'attività economica e sociale e riconosce il pari contributo di donne e uomini nella società, nella vita economica e nel movimento sindacale.
2. Il Congresso nota con preoccupazione che le differenze di genere nei tassi di partecipazione e di disoccupazione costituiscono una caratteristica costante dei mercati del lavoro globali, nonostante i progressi compiuti nel livello di istruzione delle donne. Le donne subiscono svantaggi plurimi nell'accesso ai mercati del lavoro e nella maggior parte dei casi non hanno a disposizione le stesse opportunità degli uomini nella scelta del posto di lavoro e nell'accesso a quelle condizioni di lavoro cui aspirerebbero. Tale esclusione risulta particolarmente grave per quanto riguarda le giovani donne migranti. Inoltre, i ruoli sociali tradizionali costituiscono un onere per le donne, che devono farsi carico di un eccessivo onere di responsabilità di cura e di lavoro domestico o familiare.
3. In tutto il mondo la discriminazione di genere appare evidente per quanto attiene all'accesso alle risorse, alle opportunità formative ed economiche, al potere politico e all'accesso a cariche di leadership. In tutto il mondo le donne rappresentano solamente il 40% degli occupati, per la maggioranza nel settore agricolo e in attività economiche informali, nelle quali i redditi sono di norma più bassi e le condizioni di lavoro peggiori. Le donne sono sovrarappresentate nei posti di lavoro a bassa retribuzione, mentre risultano sottorappresentate nelle cariche direzionali, manageriali e tecniche, oltre ad essere soggette a condizioni di lavoro peggiori. I posti di lavoro e le competenze delle donne sono da sempre sottovalutate; a livello globale il divario retributivo tra i sessi si aggira intorno al 22%. Le politiche e i programmi volti al conseguimento della parità di

genere svolgono un ruolo essenziale, ma non si sono dimostrati in grado di smantellare gli stereotipi e di superare l'ingiustizia.

4. È necessario identificare, condannare e superare le barriere di ordine culturale, economico, sociale e religioso affinché i diritti umani delle donne vengano rispettati e pienamente attuati ovunque nel mondo. Spesso la discriminazione di genere interagisce con altre forme di discriminazione; per questa ragione è necessario istituire politiche e programmi che intervengano sulle molteplici forme di discriminazione contro le donne, adottando un approccio trasversale nei confronti della discriminazione di genere.

5. Le molestie sessuali e altri abusi costituiscono forme di discriminazione gravi che minano la dignità delle donne e degli uomini e negano la parità di genere. Il Congresso condanna il fatto che un terzo delle donne sia fatto oggetto di violenza in un qualche momento della propria vita.

6. La tradizionale segregazione occupazionale ha costretto le donne a svolgere attività economiche spesso caratterizzate da basse retribuzioni, indipendentemente dai livelli di competenze necessari; per questa ragione è essenziale riconoscere adeguatamente l'importanza e il valore dei posti di lavoro, dei settori e delle attività in cui le donne sono sovrarappresentate. È necessario intervenire affinché le donne acquisiscano le competenze tipiche di posti di lavoro, attività e settori in fase di crescita che possano garantire opportunità di lavoro dignitoso; le competenze delle donne devono essere valutate allo stesso livello di quelle degli uomini. È inoltre necessario che le donne vengano incoraggiate a entrare in settori non tradizionali, quali ad esempio quelli collegati ai posti di lavoro verdi. Le politiche in materia di formazione professionale, istruzione e sviluppo delle competenze devono promuovere le pari opportunità per bambine e donne; sono inoltre necessarie iniziative per la condivisione delle responsabilità familiari tra uomini e donne, in modo da giungere ad un giusto equilibrio tra vita lavorativa e vita privata, specialmente per quanto riguarda la cura dei bambini e l'assistenza alle persone non autonome.

7. La discriminazione e gli svantaggi nel mondo del lavoro sono spesso correlati o comunque aggravati dal ruolo riproduttivo della donna e dalla mancanza di accesso ai relativi servizi di sostegno a condizioni economiche accessibili, oltre alla mancanza di

adeguate misure di protezione della maternità. I governi donatori devono fornire ai governi dei paesi in via di sviluppo le risorse per garantire salute riproduttiva e un'assistenza medica soddisfacente e universalmente accessibile, oltre ad assicurare l'accesso a personale qualificato sufficiente per tutti, con l'obiettivo di ridurre la mortalità delle madri e dei bambini di tutto il mondo in linea con quanto stabilito dal quinto Obiettivo del millennio.

8. Il Congresso riconosce che la globalizzazione influenza donne e uomini in misura differente e che la differenza di impatto e le necessità risultanti devono essere sottoposti ad un'analisi di genere sia nello sviluppo delle politiche, sia nelle valutazioni di impatto. La riduzione dell'intervento dello Stato nell'attività economica e di regolamentazione e i tagli alla spesa pubblica colpiscono negativamente l'occupazione in particolare in quei settori in cui le donne sono maggiormente rappresentate, tagliando inoltre quei servizi dai quali le donne dipendono in maggior misura in ragione della disuguale ripartizione delle responsabilità familiari.

9. Il Congresso sottolinea come la crisi globale abbia aggravato le diseguaglianze e minato i diritti delle donne, il che ha avuto come conseguenza l'impoverimento delle donne, in particolare delle donne anziane. È necessario che la crisi venga colta come una grande opportunità per adottare un nuovo paradigma politico che rifletta un approccio basato sui diritti e che promuova equità e parità di genere. Le strategie nazionali per la ripresa economica dovranno quindi includere fin da subito un'analisi di genere di vasta portata.

10. Il Congresso dichiara che la parità di genere dovrà essere considerata quale elemento centrale di tutti gli aspetti della politica occupazionale, ivi compresi i quadri macroeconomici, le politiche attive del mercato del lavoro, lo sviluppo delle competenze, la promozione dell'imprenditorialità e i programmi infrastrutturali ad alta intensità di lavoro. Le tematiche di genere dovranno svolgere un ruolo centrale nei processi di progettazione e di valutazione dell'impatto dei pacchetti per la ripresa.

11. Il Congresso richiede il pieno rispetto dei diritti fondamentali del lavoro in tutte le zone di trasformazione per l'esportazione (EPZ), in cui le donne rappresentano quasi

l'80% della forza lavoro, in modo tale da eliminare pratiche di sfruttamento pericolose e talvolta brutali, delle quali le donne sono spesso vittime.

12. Il Congresso rileva come le donne costituiscano quasi la metà dei migranti del mondo, come molte lavorino nei settori meno protetti e siano maggiormente soggette allo sfruttamento; le donne sono inoltre sempre di più oggetto di traffico, lavoro illegale e prostituzione. Il Congresso condanna la crescita di pratiche simili alla schiavitù e impegna la CIS a lottare contro tali pratiche e a conseguire un più efficace rispetto delle misure volte all'eliminazione di tali pratiche a livello nazionale e internazionale.

13. Le donne rappresentano inoltre la maggioranza dei lavoratori con posti di lavoro precari e dei lavoratori dell'economia informale, non protette dalle norme di legge, senza diritti fondamentali e costrette ad accettare condizioni di lavoro al di sotto degli standard. Il Congresso fa appello agli affiliati affinché venga rafforzata l'organizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori, sia nell'economia regolare, sia nell'economia informale, compiendo tutti gli sforzi possibili affinché venga ristabilita la legalità per quei lavoratori cui vengono negati i diritti fondamentali del lavoro.

14. Il Congresso incoraggia e sostiene le azioni delle organizzazioni sindacali che si adoperano per fornire assistenza morale e materiale alle donne e ai bambini con status di rifugiati a causa di conflitti o di situazioni violente.

15. Il Congresso esprime la propria preoccupazione in merito al fatto che, nonostante la crescita fino al 40% del numero di donne iscritte o affiliate alla CIS e nonostante gli sforzi compiuti per una migliore rappresentanza delle donne nelle rispettive strutture politiche, la piena integrazione delle prospettive di genere nei processi decisionali, politici e delle attività sindacali sia ancora lungi dall'essere raggiunta. Le organizzazioni sindacali hanno una responsabilità primaria nel conseguire la parità di genere sul posto di lavoro innanzitutto nelle proprie politiche, nelle proprie strutture e nella società e devono quindi essere in prima linea in questa lotta.

Programma di azione della CIS

16. Il Congresso incarica la CIS, le strutture e le organizzazioni regionali, di concerto con partner e affiliati alle Global Unions, di adoperarsi per quanto segue:

- a) rafforzare la campagna *Lavoro dignitoso per una vita dignitosa per le donne* il cui obiettivo consiste nel conseguire giustizia sociale e parità di genere sul posto di lavoro e nelle organizzazioni sindacali; proseguire le attività di organizzazione delle lavoratrici, in particolare nelle zone di trasformazione per l'esportazione e nell'economia informale, oltre che a favore di lavoratrici domestiche, migranti, rurali, giovani e altre lavoratrici vulnerabili;
- b) fornire la propria assistenza nell'ampliamento dei programmi di formazione per la diffusione della consapevolezza sulle tematiche di genere a favore di leader sindacali e attivisti di sesso maschile e femminile, al fine di includere sistematicamente le prospettive di genere all'interno di politiche, programmi, pubblicazioni e negoziati;
- c) promuovere una giusta partecipazione delle donne in qualità di negoziatori sindacali e dare attuazione ad un Piano di Azione per la negoziazione collettiva, il dialogo sociale e la parità di genere che preveda: salute e sicurezza delle donne sul posto di lavoro e politica sanitaria, ivi compreso il tema dell'HIV/AIDS; politiche e procedure per l'eliminazione delle molestie sessuali, della discriminazione e della violenza sul posto di lavoro e nella comunità in generale e formazione per tutti i negoziatori e i rappresentanti sindacali in merito all'inclusione delle politiche di genere in tutte le attività sindacali;
- d) rafforzare le attività sindacali per l'equità retributiva a livello regionale, nazionale e internazionale, ivi compresa la contrattazione collettiva, la diffusione di informazioni e dei risultati delle ricerche sul divario retributivo tra i sessi, sostegno alla parità di retribuzione per pari lavoro, revisione del concetto largamente diffuso in base al quale determinati posti di lavoro o professioni debbano essere riservati esclusivamente ad un genere, iniziative di *capacity building* e campagne sull'equilibrio tra vita lavorativa e vita privata, nonché per il diritto ad un salario sufficiente a coprire le necessità essenziali; per le donne che contro la propria volontà debbano lavorare in base a contratti a tempo parziale, prevedere la possibilità di passare a contratti a tempo pieno o almeno di incrementare il numero di ore lavorative;

- e) promuovere l'accesso delle sindacaliste all'istruzione in tutti gli ambiti di intervento sindacale a livello nazionale e internazionale, ivi compresi temi quali la crisi economica globale, le norme del lavoro e sindacali, i cambiamenti climatici e le istituzioni internazionali;
- f) monitorare e fornire assistenza alle organizzazioni sindacali in modo da conferire coerenza alle politiche di genere dei sindacati a livello nazionale, regionale e internazionale; incoraggiare i sindacati a effettuare verifiche dell'integrazione della dimensione di genere volte a rafforzare le rispettive politiche e strutture sulla parità di genere, ivi compreso attraverso il ricorso allo strumento di verifica dell'integrazione della dimensione di genere dell'OIL (ILO Gender Audit tool);
- g) assumere misure positive e le altre misure correttive che si ritengano necessarie per rafforzare ulteriormente la partecipazione delle donne ai processi decisionali, alle politiche e alle attività sindacali e promuovere attivamente l'impegno della CIS per conseguire la parità di genere nei propri programmi e nell'accesso a cariche di responsabilità nelle strutture della CIS, delle organizzazioni affiliate e delle organizzazioni sindacali in generale, con un'attenzione particolare per la partecipazione attiva delle giovani negli enti decisionali, tra l'altro anche raccogliendo dati disaggregati sulla parità di genere presso le affiliate, nonché intervenendo nei casi di non conformità;
- h) promuovere la parità di genere all'interno dell'OIL, una più forte rappresentanza delle donne in seno alla Conferenza Internazionale sul Lavoro, oltre al coinvolgimento di sindacaliste presso la Commissione delle Nazioni Unite sulla condizione delle donne (CSW);
- i) impegnarsi appieno nelle iniziative per consentire l'adozione di una Convenzione dell'OIL integrata da una Raccomandazione per le lavoratrici domestiche;
- j) intensificare le campagne a livello nazionale, regionale e internazionale per la ratifica e l'attuazione delle Convenzioni dell'OIL numero 100 (uguaglianza di

retribuzione), 111 (discriminazione), 156 (lavoratori con responsabilità familiari), 175 (lavoro a tempo parziale), 177 (lavoro a domicilio) e 183 (protezione della maternità) e per l'attuazione delle raccomandazioni della Conferenza OIL del 2009 su "La parità di genere al cuore del lavoro dignitoso";

- k) procedere ad un'analisi comparativa in base al genere delle politiche e delle azioni di IFI, OMC e altre istituzioni che intervengono sui temi dell'economia globale e dello sviluppo, agendo su tali temi con l'obiettivo di conseguire il terzo Obiettivo del millennio delle Nazioni Unite sulla parità di genere;
- l) garantire l'integrazione della dimensione delle pari opportunità in tutti i processi decisionali, tra cui le misure per far fronte alla crisi globale secondo quanto stabilito nel Patto globale per l'occupazione dell'OIL e gli investimenti in posti di lavoro verdi per donne e uomini;
- m) identificare e condannare le barriere culturali, economiche e sociali che si frappongono al rispetto dei diritti delle donne;
- n) rafforzare l'impegno delle imprese nei confronti di azioni e programmi positivi volti al conseguimento della parità di genere;
- o) promuovere attivamente l'accesso delle donne a servizi pubblici di qualità, tra cui sanità, istruzione, trasporti e acqua, nonché altri servizi pubblici quali centri di assistenza giornaliera e prescolari che permettano alle donne di accedere al mercato del lavoro e di permanervi, nel quadro della lotta per il conseguimento della parità di genere;
- p) intraprendere misure specifiche per l'istruzione delle bambine e l'eliminazione del lavoro minorile e del traffico degli esseri umani, con particolare riferimento al commercio sessuale;
- q) intraprendere misure specifiche per la protezione della salute e della sicurezza delle donne sul posto di lavoro, con particolare riferimento alla salute riproduttiva e ai diritti in maternità;

- r) difendere il diritto delle donne alla libertà di decisione sul proprio corpo e sulla propria sessualità;
- s) condannare le violazioni dei diritti sindacali delle donne e la violenza contro le donne sindacaliste; partecipare attivamente alla Giornata internazionale contro la violenza sulle donne che si celebra il 25 novembre e lottare per l'eliminazione di tutte le varie forme di violenza contro le donne;
- t) compiere ogni possibile sforzo per garantire l'applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW);
- u) promuovere l'attuazione della Dichiarazione di Pechino e della Piattaforma di azione adottate dalla Quarta conferenza mondiale sulla donna del 1995, con particolare riferimento alla Sezione F su donne ed economia, a livello nazionale, regionale e internazionale e garantire un contributo e una partecipazione efficace delle organizzazioni sindacali alle riunioni successive, oltre al sostegno all'organizzazione di una Quinta conferenza mondiale sulla donna;
- v) sostenere la costruzione della solidarietà tra sindacaliste a tutti i livelli, ivi comprese misure di solidarietà internazionale in collaborazione con le Global Union Federations;
- w) partecipare attivamente all'8 marzo, Giornata internazionale della donna, facendone una giornata di azione globale; costruire alleanze con la società civile a favore del sindacalismo femminile in collaborazione con organizzazioni delle donne al fine di organizzare manifestazioni comuni, tra cui la Marcia mondiale delle donne;

BOZZA DI RISOLUZIONE DEL 2° CONGRESSO MONDIALE DELLA CIS
(Vancouver, 21-25 giugno 2010)

**UN MODELLO DI SVILUPPO SOSTENIBILE ED EQUO PER IL
VENTUNESIMO SECOLO**

1. Il Congresso sostiene che la crisi globale incarna il fallimento definitivo dell'iniqua ortodossia neoliberista che ha guidato le politiche di sviluppo negli ultimi decenni.
2. Il Congresso rileva come l'attuale modello di sviluppo basato sul fondamentalismo di mercato, con la sua enfasi sulla crescita basata sulle esportazioni non sia stato in grado di garantire crescita sostenibile e progresso sociale nei paesi in via di sviluppo, nei paesi emergenti e nei paesi industrializzati. I limitati successi in termini di riduzione della povertà, nei casi in cui sono stati effettivamente conseguiti, non possono comunque essere considerati una risposta internazionale seria alla sfida comune dello sviluppo mondiale e alle responsabilità a questo correlate, né possono adeguatamente controbilanciare le crescenti disuguaglianze, l'accelerazione del degrado ambientale e l'impatto brutale della crisi sulla vita di milioni di famiglie di lavoratori.
3. Il Congresso disapprova il fatto che l'attuale paradigma di sviluppo abbia causato disuguaglianze e povertà e abbia contribuito all'erosione dei diritti dei lavoratori e all'indebolimento delle organizzazioni dei lavoratori in numerosi paesi in via di sviluppo, avendo sostenuto flessibilità del mercato del lavoro, privatizzazione, deregolamentazione e liberalizzazione dei mercati. Tutto ciò ha creato una spirale al ribasso dei salari attraverso il rafforzamento della concorrenza tra paesi in via di sviluppo, un sempre più forte ricorso al lavoro informale o occasionale e un'austerità fiscale, unita ad una negativa concorrenza tra Stati sulle imposte sulle società, con conseguenze negative sull'accesso alla protezione sociale e sulla sua qualità.
4. Il Congresso condanna la tendenza globale verso la privatizzazione dei servizi pubblici, a causa della quale milioni di persone sono state private dei propri diritti umani fondamentali, ribadendo come servizi pubblici universalmente accessibili e di

qualità contribuiscano alla riduzione della povertà e delle disuguaglianze e alla diffusione del lavoro dignitoso, oltre a rafforzare la coesione e l'integrazione sociale.

5. Il Congresso ribadisce che le organizzazioni sindacali svolgono un ruolo chiave nel processo di sviluppo. La rappresentanza democratica conferisce una legittimità unica al fine di interagire con organizzazioni datoriali e governi e di responsabilizzarli. Attraverso il loro coinvolgimento nel dialogo sociale le organizzazioni sindacali possono intervenire modificando politiche pubbliche inique e contribuendo al progresso sociale. Promuovendo e impegnandosi nella contrattazione collettiva i sindacati assicurano una più equa distribuzione della ricchezza nella società, contribuendo quindi alla riduzione della povertà e delle disuguaglianze. Organizzando i lavoratori, inclusi i più poveri e quelli più vulnerabili, quali ad esempio i lavoratori dell'economia informale, le organizzazioni sindacali possono svolgere un ruolo essenziale per modificare le strutture dominanti del potere. L'organizzazione dei lavoratori autonomi all'interno di cooperative con legami al sindacato può costituire uno dei modi per intervenire sui rapporti di potere e far emergere il lavoro sommerso. Attraverso la lotta per la giustizia sociale le organizzazioni sindacali sono e devono essere riconosciute quali partner di diritto nel processo dello sviluppo. Il Congresso sostiene la necessità di investimenti nel rafforzamento dei sindacati liberi e di una contrattazione collettiva libera nei paesi in via di sviluppo – due pilastri essenziali per uno sviluppo equo e sostenibile.

6. Il Congresso richiede un nuovo modello di sviluppo radicato nella crescita dei mercati interni e basato su lavoro dignitoso e distribuzione del reddito, che assegni la priorità all'integrazione regionale e che sia rispettoso della protezione dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori. Il congresso richiede inoltre un ambiente internazionale favorevole, che agevoli un progresso sociale ed economico equilibrato, e ciò anche per i paesi in via di sviluppo, offrendo loro una quota equa nell'economia globalizzata.

7. Il Congresso riconosce che commercio e investimenti sono necessari per uno sviluppo positivo, ma respinge la fede incondizionata nella crescita trainata dalle esportazioni a scapito di mercati interni e necessità locali o del rispetto dei diritti dei lavoratori. La crescita economica deve essere di alta qualità e sostenibile, saldamente basata sulla domanda interna, costruita su livelli dignitosi di reddito, sviluppo agricolo e

industrializzazione, attraverso la costruzione di capacità produttive diversificate e ad alto valore aggiunto. Le regole del commercio internazionale e degli investimenti e gli investimenti nella produzione di alimenti a scopo commerciale da parte delle multinazionali non devono minare la sopravvivenza dei piccoli imprenditori agricoli e delle donne e degli uomini che di agricoltura vivono.

8. Il Congresso ribadisce che il nuovo modello di sviluppo deve assegnare la priorità alle opportunità di lavoro dignitoso per tutti e deve conseguire un progresso economico e sociale equilibrato e uno sviluppo compatibile con l'ambiente. Il Congresso respinge l'enfasi esclusiva posta sulla crescita economica e il presupposto in base al quale il progresso sociale costituirebbe il risultato automatico dell'espansione economica. Le attuali metodiche di calcolo del Pil non tengono conto del quadro di insieme di crescita e prosperità; per questa ragione il Congresso sostiene lo sviluppo di nuove definizioni e di migliori indicatori che possano fornire un quadro più chiaro del progresso in campo sociale, economico e ambientale. Il Congresso fa appello ai governi affinché invertano la tendenza alla creazione di un maggior numero di posti di lavoro nell'economia informale e alla crescente precarizzazione del lavoro attraverso il rafforzamento e l'ampliamento del campo di applicazione delle norme sul lavoro e una più rigorosa attuazione delle stesse, oltre a un pieno riconoscimento del ruolo delle organizzazioni dei lavoratori. Il Congresso richiede l'attuazione della *Dichiarazione dell'OIL sulla giustizia sociale per una globalizzazione equa* e di un *Programma-Paese dell'OIL sul lavoro dignitoso* in tutti i paesi in via di sviluppo, con il sostegno di donatori bilaterali e multilaterali nel quadro delle misure di cooperazione allo sviluppo, oltre al coinvolgimento delle organizzazioni sindacali a tutti i livelli e in tutte le fasi di attuazione di tali misure.

9. Il Congresso ribadisce che una più equa distribuzione del reddito costituisce una precondizione per qualsivoglia forma di sviluppo sostenibile. La riduzione delle disuguaglianze deve costituire un obiettivo esplicito delle politiche di sviluppo a livello nazionale, ivi compreso attraverso potenti strumenti di redistribuzione, quali contrattazione collettiva, politiche fiscali progressive, servizi pubblici di elevata qualità e ad accesso garantito e miglioramento della protezione sociale. La giustizia fiscale svolge un ruolo essenziale per questo nuovo modello di sviluppo. La crescente

mobilitazione delle risorse interne per lo sviluppo dovrebbe concentrarsi sulla riforma fiscale, rafforzando le amministrazioni fiscali e ampliando la base imponibile, sradicando inoltre frodi fiscali ed evasione. I governi dovrebbero tentare di introdurre o di rafforzare la funzione di redistribuzione del reddito dei rispettivi sistemi fiscali, introducendo regimi fiscali progressivi che richiedano un maggiore contributo fiscale a plusvalenze e redditi più elevati, fornendo al contempo sgravi fiscali per le famiglie a basso reddito e per i poveri. Dal lato degli investimenti è necessario concentrarsi su misure di gestione della finanza pubblica, su infrastrutture sociali quali sanità e istruzione per tutti, al fine di fornire alle persone competenze e accesso a una conoscenza che permetta loro di proteggere le rispettive condizioni di vita e di lavoro, come pure su strategie per il lavoro dignitoso.

10. La parità di genere deve costituire un ulteriore obiettivo specifico; a tale proposito il Congresso fa appello a governi, donatori e organizzazioni sindacali affinché concentrino ulteriormente le rispettive politiche di sviluppo sui temi della parità di genere. I servizi pubblici essenziali costituiscono un prerequisito fondamentale per conseguire la parità di genere e per il conferimento di responsabilità alle donne.

11. Numerosi accordi di investimento e di commercio bilaterali e multilaterali tra economie in via di sviluppo e industrializzate influenzano negativamente i processi di integrazione dei paesi in via di sviluppo, minando l'integrazione regionale e generando o aggravando la disoccupazione. Il Congresso richiede il rafforzamento dei processi di integrazione regionale, stante il potenziale dei mercati regionali per incrementare la crescita sostenibile e riconoscendo che la costruzione di una dimensione sociale dell'integrazione regionale permane un'importante sfida per le organizzazioni sindacali e per i rispettivi alleati.

12. Il Congresso ribadisce che la protezione dell'ambiente e dei soggetti maggiormente vulnerabili al degrado ambientale deve costituire una parte integrante del nuovo paradigma di sviluppo. I governi sono tenuti a garantire che le rispettive politiche rispettino l'ambiente e che vengano introdotte strategie di "transizione equa" con l'obiettivo di fornire un percorso socialmente equo e responsabile dal punto di vista ambientale verso lo sviluppo sostenibile. Il Congresso richiede una trasformazione complessiva dei sistemi globali di produzione e dei modelli di consumo al fine di

salvaguardare le nostre società e i posti di lavoro, proteggendo e promuovendo al contempo la creazione di posti di lavoro dignitosi per tutti. Le organizzazioni sindacali devono svolgere un ruolo centrale in questa trasformazione senza precedenti. Il Congresso si impegna a promuovere un approccio integrato verso lo sviluppo sostenibile, che preveda una transizione equa che contempli progresso sociale, protezione dell'ambiente e necessità economiche all'interno di un quadro di governo democratico in cui i diritti sindacali e altri diritti umani vengano rispettati e la parità di genere venga garantita. È responsabilità dei paesi industrializzati fornire i mezzi finanziari e trasferire le tecnologie necessarie per garantire il successo di tali strategie nei paesi in via di sviluppo.

13. Il Congresso sottolinea l'esigenza di provvedere a tutte le necessità fondamentali e richiede una strategia ambiziosa per fornire accesso all'acqua a milioni di persone attraverso investimenti nella costruzione di dighe e di serbatoi di collina in quei paesi che ne hanno bisogno; il Congresso sostiene inoltre un'ulteriore coraggiosa strategia volta ad agevolare l'accesso alla casa, principalmente attraverso la costruzione di alloggi popolari. Il Congresso intende attirare l'attenzione dei governi sul fatto che le politiche di urbanizzazione diffusa e anarchica seguite nei paesi in via di sviluppo stanno causando sconvolgimenti sociali ed economici, aggravando la povertà e creando nuove necessità che non sono in equilibrio con i redditi delle persone. Il Congresso è favorevole all'agricoltura sostenibile e allo sviluppo rurale e denuncia le pratiche attuali, equivalenti a un neocolonialismo agrario, in base alle quali vasti appezzamenti di terreno vengono acquistati nei paesi in via di sviluppo per l'esportazione di alimenti commerciali, con un impatto potenzialmente negativo sulla cultura e sull'alimentazione delle popolazioni indigene. Le politiche di sviluppo devono garantire la sicurezza alimentare e rafforzare la capacità dei produttori locali di contribuire alla realizzazione del diritto all'alimentazione per tutti.

14. Il Congresso ribadisce come non possa esservi sviluppo sostenibile senza giustizia sociale. A tale scopo sono necessari democrazia, equità, buon governo, istituzioni forti e responsabili e l'eliminazione della corruzione; a tale proposito il Congresso sottolinea le evidenti responsabilità dei paesi in via di sviluppo e dei paesi industrializzati. È necessario introdurre misure rigorose che garantiscano che i fondi delle agenzie

donatrici e delle IFI non contribuiscano alla corruzione e al malgoverno. Il Congresso riconosce il ruolo svolto dalle organizzazioni sindacali nei paesi in via di sviluppo per rafforzare la democrazia e per applicare lo Stato di diritto, impegnandosi a proseguire nel proprio sostegno a tale opera.

15. Il Congresso disapprova il fatto che nonostante gli impegni internazionali volti a garantire che le strategie di sviluppo vengano stabilite dai singoli paesi, nella realtà attuale le politiche di sviluppo sono spesso plasmate sulla base delle priorità politiche o commerciali dei paesi donatori o dell'agenda delle ONG internazionali, piuttosto che attraverso dibattiti democratici a livello nazionale. Il Congresso dichiara che l'appartenenza democratica delle strategie di sviluppo in capo al popolo attraverso le istituzioni che lo rappresentano costituisce lo strumento principale per conseguire un governo efficace dello sviluppo, ribadendo inoltre come non vi possa essere un'appartenenza democratica in assenza di dialogo sociale. Il Congresso fa appello alle organizzazioni internazionali, alle agenzie donatrici e ai governi dei paesi in via di sviluppo affinché garantiscano l'istituzione del necessario spazio per le politiche democratiche. Il Congresso richiede un'effettiva attuazione del principio dell'appartenenza democratica e un maggiore spazio politico per i paesi in via di sviluppo, oltre a sottolineare come i Parlamenti nazionali, le parti sociali e la società civile debbano poter intervenire nella definizione delle strategie per lo sviluppo.

16. Il Congresso sottolinea come un ambiente internazionale favorevole richieda stabilità finanziaria e uno spazio per l'introduzione di politiche di stabilizzazione controcicliche da attuarsi nei paesi in via di sviluppo. Il Congresso fa appello alle Istituzioni Finanziarie Internazionali affinché contribuiscano all'istituzione di un tale ambiente. È necessario rivedere alle radici non solamente la governance interna delle istituzioni intergovernative, ma in linea generale anche il loro orientamento, le politiche, gli obiettivi e il mandato, affinché esse possano adempiere adeguatamente all'urgente compito di conseguire lo sviluppo, porre fine alle diseguaglianze e creare posti di lavoro per lo sviluppo sostenibile, in particolare nei paesi in via di sviluppo, dove gli impatti devastanti della crisi sono più gravemente sentiti. Inoltre il Congresso fa appello ai donatori affinché cancellino il debito dei paesi in ritardo di sviluppo senza nessuna condizionalità sulle politiche economiche. La creazione di un meccanismo equo e

trasparente per la ristrutturazione e la cancellazione del debito sovrano e per la verifica della legittimità del debito si rivela urgentemente necessaria.

17. Il Congresso fa appello ai governi affinché mantengano e rafforzino il proprio impegno verso il conseguimento degli Obiettivi del millennio delle Nazioni Unite entro il 2015, sottolineando come la promozione del lavoro dignitoso sia essenziale per conseguire il primo Obiettivo del millennio, lo sradicamento della povertà. I paesi industrializzati sono tenuti ad onorare l'impegno delle Nazioni Unite stanziando lo 0,7% del reddito nazionale lordo all'assistenza allo sviluppo. Ulteriori finanziamenti allo sviluppo dovranno provenire da nuove forme di contributi e imposte internazionali, in particolare attraverso un'imposta internazionale sulle transazioni finanziarie. È importante che gli aiuti siano prevedibili e senza condizioni, rispettosi delle scelte di sviluppo democratico dei paesi in via di sviluppo e a sostegno del ruolo dello Stato.

18. Nel caso di gravi disastri naturali, quali ad esempio terremoti di grande intensità, il Congresso richiede che la comunità internazionale istituisca accordi rapidi ed efficaci per limitare la perdita di vite umane e per fornire assistenza per una rapida ricostruzione di villaggi e città e delle rispettive infrastrutture essenziali di base.

Programma di azione della CIS

19. Il Congresso incarica la CIS e le organizzazioni regionali, di concerto con partner e affiliati alle Global Unions, di adoperarsi per quanto segue:

- a) difendere, promuovere e sostenere questo nuovo modello di sviluppo all'interno delle istituzioni nazionali e internazionali;
- b) lavorare per la riforma delle istituzioni economiche e finanziarie internazionali, programmi per la ripresa economica concentrati su stimolo della domanda interna su base contro-ciclica, nuove forme di imposizione fiscale internazionale, abolizione dei paradisi fiscali e revisione degli accordi e dei trattati sul commercio e sugli investimenti, al fine di garantire che essi promuovano lo sviluppo e una più equa distribuzione della ricchezza tra gli Stati;

- c) fatto salvo il rispetto del ruolo e della rappresentatività delle organizzazioni sindacali, collaborare con altre organizzazioni e movimenti della società civile, inclusi gruppi in rappresentanza delle donne e dei giovani, che condividano i nostri valori a sostegno della promozione di un nuovo paradigma di sviluppo che preveda un nuovo indice di sviluppo in sostituzione del Pil che sia in grado di misurare il benessere sociale e ambientale;
- d) sostenere iniziative affinché l'assistenza internazionale allo sviluppo venga considerata non più in base all'efficacia dell'aiuto, quanto piuttosto in base all'efficacia per lo sviluppo, appoggiando l'attuale opera della Rete sindacale per la cooperazione allo sviluppo (Trade Union Development Cooperation Network – TUDCN) per conferire maggiore coerenza e rafforzare il coordinamento delle iniziative sindacali di cooperazione allo sviluppo;
- e) sostenere gli affiliati sui temi relativi all'attuazione del nuovo modello di sviluppo, ad esempio nella lotta per invertire la tendenza verso il sempre maggiore ricorso al lavoro illegale e occasionale, proteggendo i lavoratori che maggiormente soffrono tali sviluppi;
- f) rafforzare la capacità delle organizzazioni affiliate di affrontare i temi trattati nella presente risoluzione.

Allegato V
2CO/RES 5

BOZZA DI RISOLUZIONE DEL SECONDO CONGRESSO MONDIALE DELL'ITUC

(Vancouver, 21-25 giugno 2010)

SINDACATI GLOBALI, BUSINESS GLOBALE

1. Il Congresso afferma che, se la globalizzazione ha trasformato il mondo del lavoro, non ha cambiato le questioni fondamentali che scaturiscono dal rapporto tra i lavoratori e coloro per i quali il lavoro viene eseguito. E la globalizzazione non ha neanche sottratto ai governi la responsabilità di regolare l'attività economica o di proteggere gli interessi collettivi.

2. Il non aver affrontato la dimensione economica della globalizzazione ha seriamente esacerbato una crisi profonda e crescente dei meccanismi di governance, compresa la gestione dell'attività economica, e il Congresso condanna l'impatto negativo che questa situazione ha avuto sui lavoratori e sulle società in cui essi vivono. Il business globale è divenuto sempre più capace di operare oltre i limiti delle normative nazionali, e non è stato attivato alcun sistema di governance internazionale per garantire che questa attività contribuisse al progresso economico e sociale. L'assenza di una supervisione pubblica adeguata, a livello nazionale ed internazionale, ha promosso una cultura centrata sull'avidità e l'irresponsabilità delle imprese, ed ha scatenato la situazione attuale di crisi e sofferenza per milioni di famiglie di lavoratori.

3. Di conseguenza, il Congresso rinnova il suo appello per una regolamentazione efficace dell'attività economica a livello globale da parte degli Stati, che agiscono individualmente a livello nazionale, e collettivamente a livello macro-regionale ed internazionale. La necessità di una tale regolamentazione è più forte che mai, al fine di aumentare il grado di assunzione di responsabilità per il proprio operato da parte delle imprese, tramite sistemi migliori di governance d'impresa e di rendicontazione obbligatoria, sia sulla performance finanziaria dell'azienda, che sull'impatto sociale delle sue attività. Sono necessari meccanismi di regolamentazione nuovi e migliori per garantire che le imprese paghino la giusta quota di tasse e che l'ambiente venga protetto da attività economiche dannose. Ed in primo luogo, la regolamentazione dell'attività economica è necessaria per garantire i diritti sindacali e gli altri diritti umani. A questo proposito, il Congresso accoglie favorevolmente il principio di "proteggere, rispettare, e porre rimedio" proposto dal Rappresentante

Speciale del Segretario Generale dell'ONU per le imprese e i diritti umani, ed accettato dal Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite. Il Congresso osserva che l'attuazione di questo principio richiederà degli standard di verifica sullo stato economico-finanziario (*due diligence*), una definizione maggiormente inclusiva della complicità nei reati e strumenti giuridici di riparazione che non saranno possibili senza un ruolo forte dei governi.

4. La creazione di un sistema adeguato di regolamentazione globale dell'attività economica deve comprendere anche una riforma delle istituzioni finanziarie internazionali e comporta un cambiamento degli accordi in materia di scambi commerciali ed investimenti, delle regole delle agenzie di credito alle esportazioni (le ECA), delle politiche governative degli acquisti, e dell'assistenza allo sviluppo. Tale cooperazione intergovernativa è necessaria al fine di creare le condizioni per i governi, affinché essi siano in grado di resistere alle pressioni da parte delle imprese che tentano di ottenere concessioni lesive degli obiettivi e degli interessi nazionali ed internazionali, compresi quelli di natura ambientale.

5. Le trasformazioni del sistema economico vengono utilizzate per sfuggire alle responsabilità legali del datore di lavoro, con i seguenti effetti: riduzione dei salari, peggioramento delle condizioni di lavoro, abolizione o riduzione delle misure di protezione sociale, ed un quadro generale che rende i diritti irrealizzabili. E' necessaria una regolamentazione per porre fine agli abusi ed allo sfruttamento dei lavoratori che svolgono le proprie mansioni all'interno di una catena produttiva sempre più complessa, e senza accesso alla dirigenza delle aziende per cui il lavoro viene eseguito in ultima istanza. La corsa per sfuggire alle proprie responsabilità sta contribuendo all'informalizzazione dei rapporti di lavoro, con il lavoro che viene eseguito al di fuori di qualsiasi cornice e tutela normativa. I governi devono garantire che i diritti dei lavoratori ad unirsi a un sindacato ed a portare avanti la contrattazione collettiva siano realizzabili anche all'interno delle piccole e medie imprese.

6. Il Congresso invoca una forte regolamentazione della finanza privata da parte degli Stati, che agiscono individualmente a livello nazionale e collettivamente a livello macro-regionale e globale. Tale regolamentazione deve limitare lo spreco di capitali nell'attività speculativa e riorientare gli investimenti nell'economia produttiva. La regolamentazione deve garantire che la finanza sia al servizio dell'economia reale e non il contrario.

7. La regolamentazione dell'attività economica non è di per sé sufficiente per risolvere la crisi del sistema di governance. Il Congresso ritiene che la priorità debba essere attribuita al consolidamento ed alla promozione della rappresentanza sindacale e della contrattazione collettiva ed allo sviluppo di solide pratiche di relazioni sindacali, che sono lo strumento più importante e legittimato per rendere il business globale responsabile delle proprie azioni e per massimizzarne l'impatto positivo sulla società.

8. Il Congresso riconosce che la responsabilità sociale d'impresa – RSI (o *Corporate Social Responsibility* - CSR) non può svolgere il ruolo di regolamentazione dell'attività economica o della contrattazione collettiva tra datori di lavoro ed organizzazioni dei lavoratori che spetta agli Stati, né può sostituirsi ad esso, ma può svolgere un ruolo complementare all'interno di un quadro normativo soddisfacente al fine di proteggere, tra le altre cose, il pieno esercizio dei diritti sindacali. Non è accettabile che le aziende definiscano o interpretino da sole la propria responsabilità sociale, ed i sindacati devono opporsi a qualsiasi tentativo di utilizzare a questo scopo la Responsabilità sociale dell'impresa. Il bene comune rappresentato dallo sviluppo sostenibile non sempre si identifica con la sostenibilità di una singola azienda.

9. Nel corso dell'ultimo decennio, le imprese hanno manifestato un interesse crescente nei confronti della RSI. Il Congresso riconosce la necessità di continuare ad impegnarsi adeguatamente nel dibattito sulla responsabilità sociale d'impresa, ed in iniziative specifiche in materia, al fine di approfittare delle opportunità legittime che queste offrono e di limitarne l'abuso. I sindacati devono perseguire le opportunità che sorgono dall'interesse nella RSI per promuovere il dialogo tra le parti sociali e per realizzare gli obiettivi reciproci della competitività delle aziende e del lavoro dignitoso.

10. A questo proposito, il Congresso osserva la rapida crescita dei codici di condotta che si occupano della gestione dei rapporti di lavoro e sindacali all'interno della catena di fornitura delle imprese private, e che prevedono al proprio interno ispezioni e servizi di auditing sociale. Il valore di tali codici deve basarsi sulla possibilità che essi contribuiscano ad una buona governance, incoraggiando l'attuazione delle norme di legge e promuovendo relazioni sindacali mature. Detti codici non possono fornire una protezione adeguata ai lavoratori, in circostanze in cui sussistono ostacoli normativi o politici al rispetto dei diritti umani. Inoltre, la certificazione della gestione dei rapporti di lavoro e sindacali in luoghi di lavoro non sindacalizzati non è credibile. Il Congresso ribadisce che i processi di ispezione sui rapporti di lavoro restano di competenza della pubblica amministrazione e sottolinea la necessità di rafforzare le ispezioni a livello nazionale, in linea con la

Convenzione ILO n. 81 sulle Ispezioni del Lavoro, al fine di contrastare qualsiasi tendenza verso la privatizzazione delle ispezioni. Nella maggior parte delle situazioni, solo i sindacati dei lavoratori interessati hanno la capacità di fornire un monitoraggio dei luoghi di lavoro indipendente dall'azienda.

11. La sfida posta dalla globalizzazione dell'attività economica richiede il rafforzamento delle organizzazioni sindacali globali. Il Congresso accoglie favorevolmente e sostiene la promozione del dialogo sociale a livello internazionale tra le Federazioni Sindacali Globali e le controparti aziendali, compresa la stipula di accordi quadro internazionali o globali. Tali accordi, se attuati pienamente ed efficacemente, dovrebbero avere conseguenze positive per tutti i lavoratori assunti da un'azienda o sottostanti alla sua autorità, specialmente in paesi in cui l'attuazione della legislazione in materia di lavoro è inadeguata, o in cui le imprese hanno sviluppato strategie per sfuggire alla realizzazione efficace dei diritti sindacali. Il Congresso invoca una cooperazione più intensa tramite le Federazioni Sindacali Globali, tra i sindacati del paese in cui risiede la casa madre di un'azienda, e quelli dei paesi in cui essa opera, in rapporto ad un comune datore di lavoro multinazionale. L'ITUC deve esortare le istituzioni economiche internazionali a promuovere il dialogo sociale.

Programma d'Azione dell'ITUC

12. Il Congresso dà mandato all'ITUC ed alle sue organizzazioni regionali, che lavorano con i partner dei Sindacati Globali e gli affiliati, per:

- (a) promuovere una governance efficace dell'economia globale, tramite la regolamentazione del business internazionale, e le relazioni industriali;
- (b) rappresentare gli interessi dei sindacati nel dibattito sulla responsabilità sociale d'impresa (RSI) ed impegnarsi nelle iniziative sulla RSI laddove ciò risulti nell'interesse dei lavoratori e dei loro sindacati, operando sulla base del ruolo distinto dei sindacati in quanto organizzazioni rappresentative dei lavoratori;
- (c) promuovere i requisiti per il comportamento delle imprese definiti a livello internazionale dalla Dichiarazione tripartita di principi sulle imprese multinazionali e la politica sociale dell'ILO, e dalle Linee Guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali, e fornire a

questi strumenti una maggiore incisività nei paesi in cui ha sede la casa madre delle multinazionali ed in quelli in cui queste operano, sia nella catena produttiva che in quella di forniture;

- (d) rendere maggiormente efficaci le linee guida dell'OCSE, rafforzando il ricorso ai punti di contatto nazionali ed incrementando l'utilizzo del loro ruolo di mediazione, e lavorare per un sistema di attuazione efficace della dichiarazione tripartita dell'ILO, che attualmente manca;
- (e) adoperarsi per rafforzare altri strumenti internazionali relativi al comportamento delle imprese, quali le norme sociali contenute nell'ultima versione della raccomandazione OCSE sugli approcci comuni in materia di ambiente e crediti all'esportazione che godono di sostegno ufficiale, nonché nel lavoro di attuazione del “*Risk Awareness Tool for Multinational Enterprises in Weak Governance Zones*» (Strumento OCSE per la sensibilizzazione sui rischi destinato alle imprese multinazionali operanti in aree con una governance debole);
- (f) promuovere l'adozione delle linee guide dell'ILO sulle ispezioni private nei luoghi di lavoro e sui relativi sistemi di rendicontazione e sulla *due diligence*, per quanto riguarda la gestione dei rapporti di lavoro e sindacali nella catena di forniture;
- (g) lavorare con le organizzazioni internazionali, comprese le istituzioni finanziarie e le organizzazioni degli imprenditori, per promuovere un sistema di relazioni industriali internazionali, che produca un dialogo sociale e accordi a livello globale;
- (h) lavorare per una riforma della governance d'impresa, compresa la prevenzione della corruzione e un sistema di rendicontazione pubblica sulle informazioni a carattere sia finanziario che di altro genere;
- (i) sostenere la campagna per una tassa sulle transazioni finanziarie, al fine di garantire che l'attività economica sia orientata verso investimenti di natura produttiva invece che speculativa;

- (j) garantire che gli interessi dei lavoratori e dei loro sindacati siano tenuti in considerazione nella cornice internazionale emergente per le imprese e i diritti umani, proposta dal Rappresentante Speciale dell'ONU per le imprese e i diritti umani;
- (k) opporsi ai tentativi di ridefinire le responsabilità delle imprese tramite iniziative relative alla RSI ed a criteri sanciti privatamente, compresi i tentativi operati ulteriormente dall'*International Organisation for Standardisation* (ISO - Organizzazione internazionale per la normazione) e da organizzazioni quali la *Social Accountability International* (SAI), volti a fissare standard su materie che dovrebbero essere vincolate alle politiche pubbliche ed a processi democratici e rappresentativi, o che riguardano ambiti pertinenti al mandato dell'ILO;
- (l) lavorare per promuovere un comportamento della comunità economica che rifletta le aspettative pubbliche relative alla responsabilità sociale d'impresa ed i principi delle norme di comportamento internazionale, sanciti da autorevoli strumenti intergovernativi;
- (m) facilitare la cooperazione internazionale tra i sindacati, finalizzata a trovare dei modi che garantiscano che gli investimenti dei fondi pensione ed altre forme di investimento di capitali contribuiscano ad una vasta gamma di obiettivi ed attività socialmente responsabili, e non conducano ad un indebolimento o ad una messa in discussione dei diritti di altri lavoratori;
- (n) promuovere il dialogo sociale, al fine di anticipare i cambiamenti strutturali all'interno delle imprese, affinché questi possano essere gestiti in maniera adeguata, invece di costituire un pericolo per i lavoratori ed i sindacati;
- (o) lavorare per creare un terreno strategico ed una coerenza tra le istituzioni internazionali che possa contribuire al rispetto dei diritti umani, anche tramite l'incoraggiamento e la promozione della contrattazione collettiva a livello nazionale e sostenendo la cornice di relazioni industriali che sta emergendo a livello internazionale;
- (p) sostenere la cooperazione all'interno del Consiglio dei Sindacati Globali per quanto riguarda le strategie delle imprese, tramite: lo scambio di informazioni; lo sviluppo di sistemi di pressione sulle aziende al fine di migliorarne il comportamento e facilitare la

sindacalizzazione e la contrattazione; la costruzione di reti ed organizzazioni all'interno delle imprese multinazionali; il negoziato di accordi quadro internazionali e globali; ed attività che rafforzino la cooperazione sindacale all'interno della catena di forniture ed in situazioni in cui le imprese operano in più di un settore.

Marzo 2010

BOZZA DI RISOLUZIONE DEL SECONDO CONGRESSO MONDIALE DELL'ITUC

(Vancouver, 21-25 giugno 2010)

ORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI

1. Il Congresso afferma che lo scopo dei sindacati è difendere e promuovere gli interessi dei lavoratori, e che ciò non può essere fatto senza che i lavoratori si organizzino, e che solo tramite una propria organizzazione i lavoratori possono cambiare il mondo del lavoro, creare una società più giusta, e realizzare pienamente l'obiettivo di un lavoro dignitoso. Fornendo un'organizzazione ai lavoratori, i sindacati consentono loro di essere difesi e rappresentati e di esprimere le proprie opinioni nelle vicende pubbliche e nella contrattazione collettiva. Parimenti, la capacità dei sindacati di servire il proprio scopo dipende dalla forza, dalla capacità di mobilitarsi e dalla legittimazione che possono provenire solamente dalla loro base di iscritti.

2. Il Congresso dichiara che niente può sostituire sindacati autentici, che si formano in quanto libera associazione di lavoratori tramite la partecipazione democratica. Essi non possono essere sostituiti da gruppi di pressione, da organizzazioni dei lavoratori dominate dagli imprenditori o dal governo, o da programmi di Responsabilità Sociale d'Impresa gestiti dal management.

3. I lavoratori che tentano di formare un sindacato o di unirsi ad esso si trovano ad affrontare problemi e ostacoli enormi. L'organizzazione dei lavoratori in sindacati viene osteggiata tramite licenziamenti, molestie, intimidazioni, minacce, sorveglianza, campagne antisindacali ed anche tramite la violenza fisica. In molti paesi, i governi non proteggono i diritti dei lavoratori che tentano una sindacalizzazione, in quanto offrono tutele legali inadeguate, la cui attuazione viene imposta in maniera tardiva o insufficiente, procedimenti giudiziari distorti o deboli, strumenti giuridici di riparazione insignificanti. Alcuni governi sopprimono attivamente i sindacati con diversi mezzi, compreso l'incoraggiamento di rapporti di lavoro precari.

4. Il calo della adesioni ai sindacati in molti paesi è connesso direttamente ai cambiamenti strutturali verificatisi nell'economia globale negli ultimi anni. Le trasformazioni strutturali dell'attività economica, tecnologiche e dei rapporti di lavoro ed anche la globalizzazione, continuano ad avere effetti profondi sulla capacità dei lavoratori di organizzarsi e portare avanti la contrattazione

collettiva, e dunque di proteggere i propri diritti e di lottare per i propri interessi. I cambiamenti della forza lavoro mondiale – che sta diventando sempre più giovane e femminile, presentano ulteriori sfide ed opportunità in termini di organizzazione dei lavoratori.

5. La globalizzazione e l'organizzazione dell'attività economica centrata sull'articolazione internazionale della produzione e dei rapporti proprietari stanno incrementando la necessità di una cooperazione internazionale tra i sindacati in materia di organizzazione. Organizzarsi a livello transnazionale e condurre campagne internazionali in stretta cooperazione con le Federazioni Sindacali Globali non è solo un'espressione di solidarietà ma sta diventando sempre di più una pre-condizione per conseguire gli obiettivi delle lotte sindacali.

6. Il Congresso riconosce che niente è più importante, per la sostenibilità di sindacati forti, delle questioni relative all'organizzazione ed alla contrattazione collettiva. Dunque, è fondamentale che tutti i lavoratori, a prescindere dall'ubicazione del luogo di lavoro e dallo status contrattuale, godano della protezione di un quadro normativo legale ed istituzionale, che ne garantisca il diritto a scegliere liberamente ed equamente i propri rappresentanti, e ad intraprendere la contrattazione collettiva.

7. Il Congresso condanna il fatto che ad un gran numero di lavoratori vengano negati di fatto questi diritti, a causa dell'inadeguatezza della cornice legislativa o della sua attuazione, che spesso non copre la gamma completa di rapporti all'interno dei quali il lavoro viene eseguito. I lavoratori a tempo determinato, i lavoratori autonomi, gli interinali, coloro che effettuano il lavoro domestico, i lavoratori agricoli, i transfrontalieri e i lavoratori della catena di forniture, spesso non sono nelle condizioni di esercitare i propri diritti nella pratica. Le aziende si sottraggono ai doveri che la legge attribuisce al datore di lavoro subappaltando il lavoro e negando il rapporto di lavoro. La crescita del lavoro precario ostacola l'organizzazione dei lavoratori; i lavoratori più vulnerabili spesso sono riluttanti ad iscriversi ai sindacati, anche se hanno il diritto a farlo. Dove il lavoro viene svolto su base informale, come nel caso della maggioranza della manodopera in molti paesi in via di sviluppo, il diritto ad organizzarsi ed a portare avanti la contrattazione collettiva è particolarmente difficile da realizzare.

8. Inoltre l'attuale processo di finanziarizzazione delle imprese, la complessità della catena di forniture, e la minaccia dei trasferimenti di produzione, hanno un impatto negativo sull'ambiente e sulle potenzialità della contrattazione collettiva. In molti casi i lavoratori non hanno più accesso al

livello decisionale vero e proprio, necessario per una contrattazione autentica, il che dimostra la necessità che i sindacati lavorino con l'assistenza delle Federazioni Sindacali Globali di loro competenza, al fine di riesaminare nuove strategie che consentano loro di esercitare un'influenza.

9. Il Congresso si appella agli affiliati affinché lavorino per ottenere cambiamenti alla cornice legislativa relativa al riconoscimento dei sindacati ed alla contrattazione collettiva, al fine di consentire ad un maggior numero di lavoratori di iscriversi ai sindacati e di partecipare ad un processo autentico di contrattazione collettiva. L'obiettivo deve essere quello di garantire che il diritto ad iscriversi ad un sindacato ed il diritto alla contrattazione collettiva, così come vengono definiti nelle Convenzioni n. 87 e n. 98 dell'ILO, possano essere realizzati in maniera efficace per tutti i lavoratori, sia nel settore pubblico che in quello privato, ed include la garanzia dell'accesso ai sindacati per i lavoratori che si trovano, ad esempio, nelle Export Processing Zones (EPZ – zone industriali d'esportazione), i quali sono spesso privi di protezione sociale, o di strumenti di riparazione per le violazioni dei loro diritti fondamentali.

10. Il Congresso fa appello agli affiliati affinché assumano come priorità assoluta un'intensificazione dei loro sforzi per reclutare un maggior numero di lavoratori all'interno dei sindacati. A questo scopo, essi devono adottare una gamma completa di misure che comprendano la revisione dell'attuale ordine delle priorità e della distribuzione dei fondi, promuovendo una cultura dell'organizzazione, incrementando le attività di formazione sindacale, la cooperazione con le altre organizzazioni sindacali, e un'analisi delle rispettive esperienze e dei diversi approcci in materia di sindacalizzazione, dando grande visibilità alle attività sindacali, dandosi obiettivi per l'aumento degli iscritti, e sviluppando nuove tecniche e metodi di sindacalizzazione, tramite un miglioramento della pianificazione e delle strategie adottate.

11. Il Congresso fa appello ai sindacati affinché rispondano alla sfida di organizzare tutti i lavoratori all'interno delle rispettive aree di competenza, senza distinzioni in base allo status contrattuale, o ai livelli di istruzione e di competenze. Ciò comprende le donne, i giovani ed i migranti, ed anche i lavoratori con contratti atipici e precari, come i lavoratori part time o a tempo determinato. Comprende sia i lavoratori altamente qualificati che coprono nuove tipologie di posti di lavoro, i quali raramente sono sindacalizzati, che coloro che lavorano nell'economia sommersa e che sono esclusi e privi di riconoscimento, o i lavoratori erroneamente considerati "autonomi", per mascherare la vera natura dipendente del loro rapporto di lavoro. I sindacati hanno bisogno di tutti i lavoratori e tutti i lavoratori hanno bisogno dei sindacati.

12. Il Congresso sottolinea che è solo tramite il sostegno finanziario degli iscritti che è possibile la componente essenziale dell'indipendenza politica delle organizzazioni sindacali, ed enfatizza l'importanza di rafforzare il sostegno finanziario ad organizzazioni sindacali sovranazionali, fra le quali, in primo luogo, l'ITUC.

13. Il Congresso dichiara che i sindacati devono cambiare per adattarsi alle nuove situazioni e che tale cambiamento è inevitabile e necessario. I sindacati devono riflettere le necessità e le richieste eterogenee ed in evoluzione dei lavoratori. Un movimento sindacale capace di attrarre nuovi iscritti deve fornire partecipazione, rappresentanza, diversità, e integrazione in tutte le politiche di un punto di vista di genere (*gender mainstreaming*). Le organizzazioni sindacali devono analizzare le proprie metodologie e procedure di lavoro per stabilire se sia necessario modificare le proprie strutture o crearne di nuove al fine di fornire rappresentanza a tutti i gruppi di lavoratori, compresi i meno privilegiati e quelli che lavorano in base ad accordi di lavoro informali. I rapporti tra i diversi tipi di organizzazioni sindacali – nazionali, regionali e locali, di categoria e d'azienda – devono essere adattati al fine di garantire la democrazia, l'autonomia e la sostenibilità di un movimento sindacale in crescita, in cui le risorse migliori vengono destinate alla contrattazione ed alla sindacalizzazione.

Programma d'Azione dell'ITUC

14. Il Congresso riconosce che quasi tutti gli ambiti di attività dell'ITUC sono relativi all'organizzazione dei lavoratori, e dà mandato all'ITUC ed alle sue organizzazioni regionali, che lavorano insieme ai partner dei Sindacali Globali ed agli affiliati, per:

(a) garantire che l'importanza di organizzare i lavoratori si rifletta in tutti gli ambiti di attività e che il rapporto tra queste attività ed il lavoro di organizzazione sia chiaro;

(b) lavorare per la piena attuazione del diritto ad organizzarsi ed alla contrattazione collettiva per tutti i lavoratori, in base a quanto previsto dalle Convenzioni ILO n. 87 e n. 98 ed alla relativa giurisprudenza;

(c) adoperarsi per rafforzare ed estendere il raggio d'azione del quadro legislativo ed istituzionale finalizzato ad imporre il rispetto del diritto dei lavoratori a formare un sindacato o ad iscriversi ad esso, e del dovere dei datori di lavoro a riconoscere i sindacati ed alla contrattazione collettiva;

(d) occuparsi specificamente delle questioni relative all'organizzazione dei lavoratori che sorgono in base ai diversi rapporti di lavoro esistenti, in cooperazione con il Gruppo di lavoro sui rapporti di lavoro del Consiglio dei Sindacati, e lavorando per realizzare quanto previsto dalla Raccomandazione n. 198 sul Rapporto di Lavoro (2006) e dalle Conclusioni dell'Assemblea Generale dell'ILO sull'economia informale del 2002;

(e) intraprendere misure che promuovono un ambiente favorevole a formare un sindacato o ad iscriversi ad esso ed alla contrattazione collettiva, anche tramite l'intervento dell'ITUC al livello di istituzioni internazionali quali l'ILO e l'OMC;

(f) lavorare con gli affiliati per fermare la pratica dei licenziamenti ingiusti, anche tramite la promozione della ratifica e dell'attuazione della Convenzione ILO n. 158 e della Raccomandazione n. 166 sulla Cessazione del Rapporto di Lavoro, facendo della tutela contro i licenziamenti ingiusti una colonna portante dei programmi nazionali dell'ILO per un lavoro dignitoso, una clausola degli strumenti internazionali che si occupano del comportamento delle aziende ed un argomento del dialogo sociale internazionale;

(g) lavorare per la ratifica e l'attuazione di tutte le Convenzioni ILO che contengono provvedimenti finalizzati a superare gli ostacoli alla sindacalizzazione, quali le Convenzioni ILO n. 135 (Rappresentanti dei Lavoratori), n. 151 (Sulle Relazioni di Lavoro nella Funzione Pubblica) e n. 154 (Contrattazione Collettiva);

(h) fornire un sostegno solidale per assistere i sindacati nella lotta contro le attività anti-sindacali a livello internazionale e denunciare queste pratiche;

(i) promuovere lo sviluppo di politiche ed attività finalizzate a consentire l'organizzazione dei lavoratori atipici, vulnerabili e precari, compresi i lavoratori migranti in regola e non, e coloro che al nero o senza protezioni, tramite uno scambio strutturato di esperienze ed informazioni tra i sindacati all'interno di reti ad hoc dell'ITUC, delle GUF e delle organizzazioni regionali, e con la partecipazione di altre organizzazioni laddove ciò si dimostri utile;

(j) intraprendere un'opera di sensibilizzazione sui problemi dei lavoratori che svolgono un lavoro informale, ed espandere anche le opportunità per questi lavoratori di organizzarsi, generalmente

all'interno delle strutture di settore esistenti, al fine di modificare il loro status e le loro condizioni di lavoro, e di garantire la solidarietà tra i lavoratori dello stesso settore, sia che lavorino nell'economia formale che informale;

(k) intraprendere programmi di sviluppo delle competenze e di altra natura, al fine di promuovere il funzionamento democratico dei sindacati e la loro capacità di organizzare e rappresentare i propri iscritti in maniera efficace;

(l) promuovere campagne informative e di mobilitazione, al fine di sensibilizzare sul ruolo dei sindacati, diffondere una percezione positiva dell'isciversi al sindacato e migliorare l'immagine dei sindacati nella società;

(m) proseguire le campagne mirate, per incoraggiare le donne, i giovani ed i migranti ad iscriversi ai sindacati, ed anche campagne rivolte ad altri gruppi specifici, compresi i lavoratori altamente qualificati, con un livello di istruzione alto, che sono in aumento;

(n) incoraggiare il rafforzamento dei legami con i disoccupati ed i pensionati, compresa, dove lo si ritenga appropriato, la loro organizzazione all'interno dei sindacati;

(o) fornire, in stretta cooperazione con le Federazioni Sindacali Globali, solidarietà ai lavoratori che tentano di formare un sindacato o di concludere un accordo sindacale, comprese le iniziative transnazionali di solidarietà e di sciopero, laddove ciò sia possibile;

(p) partecipare a campagne internazionali di organizzazione dei lavoratori coordinate e mirate, ad esempio nelle EPZ o ad attività dirette ad organizzare i lavoratori di specifiche catene di forniture;

(q) aiutare le Federazioni Sindacali Globali a sviluppare rapporti più stretti tra i sindacati all'interno delle imprese multinazionali a livello mondiale;

(r) utilizzare la cooperazione sindacale internazionale in materia di presenza all'interno dei fondi pensione per combattere le pratiche di discriminazione antisindacale e per dare la loro assistenza in determinate aziende.

BOZZA DI RISOLUZIONE DEL SECONDO CONGRESSO MONDIALE DELL'ITUC

(Vancouver, 21-25 giugno 2010)

**UNA VITA DIGNITOSA PER I GIOVANI LAVORATORI
E PER LE GIOVANI LAVORATRICI**

1. Il Congresso ribadisce la necessità di garantire che i diritti fondamentali dei giovani lavoratori di entrambi i sessi vengano rispettati. La formazione, l'occupazione ed il benessere generale dei giovani lavoratori devono essere al centro delle politiche sindacali finalizzate a contrastare gli effetti negativi della crisi economica globale. Le giovani donne e i giovani uomini rappresentano non solo il futuro, ma anche il presente del movimento sindacale e della società. Senza una gioventù impegnata, istruita e partecipe, non sarà possibile realizzare una nuova globalizzazione, giusta e sostenibile, che metta al centro i posti di lavoro, le persone e la dignità delle loro condizioni di vita.

2. I giovani sono tra i più colpiti dalla crisi globale, che non ha fatto che esacerbare gli ostacoli che si frappongono al loro accesso ad un lavoro dignitoso. Se non si troveranno soluzioni praticabili ed urgenti, lo sviluppo personale e le prospettive occupazionali per milioni di giovani saranno in pericolo; il rischio è una generazione perduta. I giovani hanno una probabilità di tre volte superiore rispetto ad altre fasce d'età di essere disoccupati, e le giovani donne sono le più colpite, ammontando fino al 40 per cento del totale mondiale di disoccupati. Tra il 1997 e il 2007, il numero di giovani disoccupati è aumentato da 63 a 71 milioni, e continua ad aumentare drammaticamente. I giovani non hanno solo le probabilità più alte di essere disoccupati, ma anche di avere un lavoro precario, informale, a tempo determinato, con salari più bassi e meno sicurezza sociale, e solitamente il loro livello di istruzione non viene riconosciuto. Inoltre, essi spesso si trovano a subire trattamenti differenziati, che creano un divario tra le condizioni lavorative dei giovani e quelle dei loro colleghi più anziani.

3. Il Congresso sottolinea che la mancanza di opportunità di lavoro dignitoso all'inizio della vita lavorativa può compromettere permanentemente le prospettive di lavoro e di vita, e che la posizione critica dei giovani lavoratori è particolarmente drammatica nei paesi in via di sviluppo. Anche durante periodi di crescita economica considerevole, la maggior parte dei paesi non ha saputo creare posti di lavoro dignitosi e produttivi per i giovani, ed è chiaro che l'impatto della crisi su di essi sarà

a lungo termine. Per milioni di loro, la dura realtà è l'esclusione dalla formazione, dai servizi sociali di base, e dalla vita lavorativa, portando alla marginalizzazione sociale ed alla povertà, ed anche ad una maggiore vulnerabilità al lavoro nero. La loro situazione è la manifestazione più brutale del dramma sociale generato dalla crisi.

4. Il Congresso insiste sulla necessità di politiche mirate ed integrate e di attribuire priorità ai giovani, al fine di contrastare gli effetti sociali più estremi della crisi. I giovani hanno bisogno di fare esperienze e di ricevere una formazione, ma sono gravemente colpiti dall'assenza di nuove opportunità di lavoro e dalla pressione causata dal peggioramento della situazione finanziaria dello Stato sull'occupazione nel pubblico impiego, la formazione e la protezione sociale. E' necessario affrontare l'enorme carenza di lavoro dignitoso per i giovani, rafforzando il pubblico impiego e creando un ordine del giorno nazionale per il lavoro dignitoso ai giovani. Il Congresso sostiene con forza la parità di accesso ad un livello adeguato di formazione, al fine di generare un miglioramento della qualità del mercato del lavoro ed una maggiore parità di genere tra i giovani, e politiche attive del lavoro per migliorare le opportunità occupazionali per i giovani e la transizione dalla scuola al lavoro, rafforzare la contrattazione collettiva, migliorare le misure di protezione sociale e promuovere lo sviluppo sostenibile. Il Congresso si appella alle organizzazioni sindacali affinché migliorino le proprie campagne di comunicazione, al fine di garantire politiche pubbliche che si pongano chiaramente l'obiettivo della formazione professionale, fondamentale per garantire la piena partecipazione al lavoro ed alla vita per i giovani lavoratori e le giovani lavoratrici. Il Congresso si appella anche al Programma per lo Sviluppo delle Nazioni Unite ed alla Banca Mondiale, affinché attribuiscano importanza prioritaria alla formazione professionale per i giovani lavoratori e finanzino progetti che contengono programmi di formazione professionale

5. Il Congresso riconosce che i giovani sono di importanza critica per il futuro del sindacalismo, e per dare forza, efficacia e legittimità delle organizzazioni sindacali. I giovani non hanno un rifiuto verso il sindacalismo e spesso si identificano con forza nei suoi principi e nelle sue attività. Ma essi incontrano troppo spesso difficoltà a trovare il proprio posto all'interno delle strutture e delle attività dei sindacati. E' di importanza cruciale che i sindacati rispondano meglio ai bisogni ed alle aspettative dei giovani lavoratori, nel quadro delle proprie politiche ed attività, per farli sentire bene accolti e per rimuovere gli ostacoli che ne prevengono la piena partecipazione, ed è altresì fondamentale che i sindacati facciano la prima mossa e si facciano trovare lì dove si trovano i giovani.

6. I giovani che entrano nel mercato del lavoro sono la prima generazione cresciuta con Internet. Negli ultimi venti anni, lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e l'evoluzione degli strumenti di comunicazione hanno avuto un impatto enorme sulle vite e sulle inclinazioni dei giovani. Anche se molti giovani lavoratori dei paesi in via di sviluppo non hanno accesso alle moderne tecnologie, tuttavia queste offrono grandi opportunità per quanto riguarda le attività sindacali internazionali, ed il Congresso si appella all'ITUC affinché utilizzi appieno il potenziale creativo dei giovani a questo proposito.

7. Il Congresso esprime il suo sostegno ai programmi di formazione per tutti, ed ai programmi di alfabetizzazione per i giovani, e soprattutto per le giovani, che sono le prime vittime dell'analfabetismo a livello mondiale.

8. Il Congresso riconosce e sostiene il ruolo del Comitato Giovani dell'ITUC nell'avviare e sviluppare politiche ed azioni che promuovano l'identificazione e la partecipazione attiva dei giovani nell'internazionalismo sindacale. Il Comitato ha un potenziale e un valore particolari nelle campagne sindacali internazionali, nelle mobilitazioni e nelle comunicazioni, e deve continuare a facilitare lo scambio di informazioni ed esperienze.

Programma d'Azione dell'ITUC

9. Il Congresso dà mandato all'ITUC ed alle organizzazioni regionali, che lavorano insieme ai partner dei Sindacali Globali ed agli affiliati, di:

(a) lavorare per promuovere politiche mirate ed integrate rivolte ai giovani, in tutti gli ambiti coperti da questa risoluzione;

(b) sostenere le attività del Comitato Giovani e promuovere le attività per i giovani portate avanti dagli affiliati;

(c) incoraggiare una maggiore partecipazione dei giovani alle strutture ed alle attività dell'ITUC;

(d) incoraggiare gli affiliati a garantire una rappresentanza dei giovani adeguata e specifica all'interno delle proprie strutture e, laddove sia necessario, a sviluppare strutture formali per i giovani, al fine di includere le istanze che coinvolgono i giovani nella propria agenda politica, e di aumentare le risorse per le attività rivolte ai giovani;

- (e) sostenere ed incoraggiare lo scambio di informazioni ed esperienze sul lavoro sindacale rivolto ai giovani, tramite il blog giovanile dell'ITUC ed altre tecnologie delle comunicazioni;
- (f) rafforzare e sostenere il ruolo dei giovani lavoratori all'interno dei sindacati, tramite campagne sindacali internazionali ed una mobilitazione a livello globale, regionale, subregionale e nazionale;
- (g) colmare il gap di comunicazione tra i giovani ed i sindacati, adattandosi ai nuovi canali di comunicazione e sviluppando nuovi mezzi ed altri supporti tecnologici contemporanei, che consentano di entrare in comunicazione con i giovani e che presentino l'ITUC ed i suoi affiliati in maniera attraente per i giovani, fornendo anche un'assistenza ai tantissimi giovani lavoratori che hanno un accesso limitato o non hanno alcun accesso alle moderne tecnologie;
- (h) intraprendere campagne ed un lavoro di comunicazione che focalizzino l'attenzione sulla necessità di migliorare la situazione grave in cui versano le condizioni lavorative dei giovani;
- (i) promuovere una più stretta collaborazione con le Federazioni Sindacali Globali sulle istanze dei giovani;
- (j) curare e sviluppare rapporti di collaborazione con gli enti di formazione, gli organismi intergovernativi e con altre istituzioni, a tutti i livelli, che si occupano delle istanze dei giovani;
- (k) ideare campagne sindacali forti sulla transizione dal sistema formativo al lavoro, che comprendano la partecipazione dei sindacati alle attività di formazione svolte durante gli ultimi anni scolastici, insieme ad altre misure per monitorare i primi passi nel mondo del lavoro, al fine di garantire ai giovani il pieno esercizio dei loro diritti e di combattere situazioni lavorative ingiuste.

Marzo 2010

Allegato VIII

2CO/RES 8

BOZZA DI RISOLUZIONE DEL SECONDO CONGRESSO MONDIALE DELL'ITUC

(Vancouver, 21-25 giugno 2010)

L'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO

1. Il Congresso si impegna a sostenere il mandato e gli obiettivi dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (*International Labour Organisation – ILO*). Il conseguimento dei suoi obiettivi di giustizia sociale acquisisce rinnovata urgenza a fronte della crisi globale e del suo impatto su milioni di lavoratori e delle loro famiglie. L'ILO ha un ruolo cruciale da svolgere nella ripresa dalla crisi e nell'indirizzare la globalizzazione in una traiettoria sostenibile, che ponga al centro l'agenda per un lavoro dignitoso.

2. Il Congresso accoglie l'adozione del Patto Globale per il Lavoro dell'ILO come risposta alla crisi incentrata sul lavoro dignitoso e come base per un nuovo modello di globalizzazione fondato sulla giustizia e sull'uguaglianza. Il Congresso sottolinea l'importanza del fatto che all'interno del Patto si invocano: un aumento della domanda aggregata trainato dai salari; un'estensione delle misure di protezione sociale a tutti, in base ad una cornice comune di protezione sociale; il rispetto delle norme internazionali del lavoro; la parità di genere; la promozione di un modello commerciale e di sviluppo che garantisca ai paesi in via di sviluppo lo spazio di azione politica e di bilancio necessario a costruire la propria base industriale; ed un nuovo modello economico equo, che sostenga le economie in via di sviluppo e si metta al servizio dell'economia reale. Di conseguenza, il Congresso fa appello ai governi, agli imprenditori ed alle organizzazioni del sistema multilaterale, affinché mettano in atto le raccomandazioni contenute nel suddetto patto, tramite un confronto con il movimento sindacale, a livello nazionale ed internazionale.

3. Inoltre, il Congresso afferma il suo sostegno alla Dichiarazione del 2008 dell'ILO sulla Giustizia Sociale per una Globalizzazione Giusta. Collocando la giustizia sociale al cuore dell'economia globale, individuando il lavoro dignitoso come un mezzo per realizzare ciò, e ribadendo il mandato dell'ILO ad esaminare tutte le politiche economiche e finanziarie nell'ottica dell'obiettivo della giustizia sociale, la dichiarazione costituisce una cornice significativa, che giunge al momento

giusto, per affrontare la crisi economica e sociale globale. Il Congresso si appella ad un aumento degli sforzi per realizzare quanto previsto dalla Dichiarazione e dalla Risoluzione ad essa allegata.

4. Il Congresso conferma che la fissazione di standard e norme e la relativa supervisione sono il nucleo centrale dell'azione dell'ILO. Le norme internazionali del lavoro sono una colonna portante dell'agenda per un lavoro dignitoso ed una garanzia essenziale dei diritti e degli interessi dei lavoratori. Il Congresso ritiene che il ruolo di queste norme sia cruciale per l'impegno finalizzato ad integrare una dimensione sociale ed un adeguato sistema di regolamentazione all'interno dell'economia globalizzata.

5. Il Congresso ribadisce il valore del tripartitismo e del dialogo sociale in quanto caratteristica distintiva fondamentale dell'ILO che è essenziale per il movimento sindacale. Il Congresso fa appello ai governi ed agli imprenditori affinché promuovano e rispettino la libertà di associazione ed il diritto alla contrattazione collettiva, come preconditione perché il dialogo sociale sia efficace. Il Congresso riconosce inoltre la necessità di una globalizzazione delle relazioni sindacali e sostiene l'appello fatto nella Dichiarazione per la Giustizia Sociale ad una partnership tra l'ILO, le imprese multinazionali e le organizzazioni sindacali che operano a livello internazionale per i diversi settori industriali.

6. Il Congresso sostiene la leadership dell'ILO nella promozione di una coerenza internazionale delle politiche adottate, e dunque incoraggia questa organizzazione ad approfondire il proprio lavoro di valutazione dell'impatto delle norme e degli accordi bilaterali dell'OMC sull'occupazione e sul lavoro dignitoso. Il Congresso inoltre invoca una maggiore cooperazione tra l'ILO e le istituzioni finanziarie internazionali per incoraggiare un'azione comune finalizzata a promuovere il lavoro dignitoso. L'ILO deve anche incoraggiare queste istituzioni e l'OMC a tenere pienamente in considerazione gli interessi dei lavoratori nell'elaborazione e nell'attuazione delle proprie politiche, e ad intensificare il proprio sostegno agli Stati Membri nell'elaborazione e nell'attuazione di programmi nazionali per il lavoro dignitoso. Il Congresso sostiene il rafforzamento del ruolo dell'ILO all'interno delle nuove strutture emergenti di governance globale, ed incoraggia l'ILO ad assumere una posizione di rilievo all'interno del processo del G20 / G8 ed all'interno delle strutture ONU. Il Congresso accoglie favorevolmente la partecipazione dell'ILO alla Task Force di Alto Livello sulla Crisi Globale della Sicurezza Alimentare, come mezzo per promuovere posti di lavoro dignitosi nell'agricoltura.

7. Il Congresso esprime una profonda preoccupazione per la tendenza crescente verso il lavoro atipico e verso forme di occupazione non protetta che privano milioni di lavoratori delle garanzie del diritto del lavoro e della sicurezza sociale e minacciano la capacità dei sindacati di organizzare i lavoratori e portare avanti la contrattazione collettiva. Il Congresso condanna gli imprenditori che tentano di sfuggire ai propri doveri nei confronti dei lavoratori preferendo i contratti di lavoro individuali alla contrattazione collettiva, trattando i lavoratori dipendenti come se fossero lavoratori autonomi o negando in altri modi l'esistenza di un rapporto di lavoro. Il Congresso condanna inoltre gli imprenditori che aumentano l'insicurezza occupazionale e l'instabilità sociale abusando del lavoro a tempo determinato e del lavoro occasionale, tramite l'uso massiccio delle agenzie interinali, o subappaltando le proprie operazioni a catene di forniture sempre più complesse. Il Congresso sottolinea la responsabilità fondamentale dell'ILO nel salvaguardare il rapporto di lavoro in quanto strumento cruciale per realizzare il lavoro dignitoso ed il progresso sociale e fa appello a questa organizzazione affinché attribuisca importanza prioritaria a questo ambito di attività, che comprende la promozione della Raccomandazione n. 198 sul Rapporto di Lavoro (2006). I programmi nazionali dell'ILO per il lavoro dignitoso devono aiutare i paesi a superare i problemi che i lavoratori più vulnerabili e precari si trovano ad affrontare, con particolare attenzione ai lavoratori migranti ed anche a coloro che lavorano nel settore informale.

8. Il Congresso sottolinea l'importanza di rafforzare le attività dell'IPEC per l'abolizione del lavoro minorile e il suo programma di cooperazione tecnica; che dovrebbe includere la piena partecipazione dei sindacati in quanto partner di progetto.

9. Il Congresso fa appello agli Stati Membri affinché aumentino il loro contributo finanziario al bilancio ordinario dell'ILO, al fine di consentire a questa organizzazione di rispondere alle richieste sempre in aumento che riceve, ed in particolar modo di garantire le risorse necessarie per le sue funzioni normative e di supervisione, con un'attenzione particolare alla libertà di associazione ed ai bisogni delle organizzazioni sindacali. Il Congresso riconosce l'impegno manifestato dall'ILO per garantire risorse fuori bilancio, ma ribadisce la necessità che dette risorse debbano essere utilizzate per promuovere il mandato e l'agenda dell'ILO per il lavoro dignitoso, anche tramite programmi di cooperazione tecnica nei paesi in via di sviluppo. Il Congresso inoltre invoca una destinazione maggiore di risorse per costruire le capacità e le competenze dei sindacati.

Programma d'Azione dell'ITUC

10. Il Congresso dà mandato all'ITUC ed alle organizzazioni regionali, che lavorano insieme ai partner dei Sindacati Globali ed agli affiliati di:

(a) lavorare in stretta cooperazione con il Gruppo dei Lavoratori dell'ILO per rafforzare la capacità dell'ILO di assicurare il lavoro dignitoso, e di dare piena attuazione al Patto Globale per il Lavoro ed alla Dichiarazione per la Giustizia Sociale;

(b) continuare a sostenere la presenza ed il ruolo dell'ILO nel G20 ed in altri organismi che si occupano delle politiche per la ripresa dalla crisi;

(c) lanciare una campagna globale per la ratifica e l'attuazione degli standard che il Patto del Lavoro definisce come particolarmente importanti in una situazione di crisi;

(d) promuovere lo sviluppo da parte dell'ILO delle nuove norme internazionali del lavoro in aree significative;

(e) promuovere la ratifica e l'attuazione delle otto convenzioni fondamentali dell'ILO, attribuendo particolare importanza alla libertà di associazione ed alla contrattazione collettiva, ed anche ad altre convenzioni considerate attuali dal Gruppo di Lavoro dell'ILO sulle Politiche, per quanto riguarda la revisione delle norme fondamentali del lavoro, gli standard di governance in materia di tripartitismo, le politiche occupazionali e le ispezioni del lavoro, gli standard di genere in materia di maternità, responsabilità familiari e lavoro a domicilio e part-time;

(f) promuovere la Convenzione dell'ILO n. 144 sulle Consultazioni Tripartite destinate a promuovere l'adozione di norme internazionali del lavoro, al fine di rendere più trasparente e partecipativa la procedura di ratifica delle convenzioni ILO, in particolar modo tramite la creazione di strumenti specifici a livello nazionale, per il monitoraggio permanente da parte dei partner sociali;

(g) promuovere la ratifica e l'attuazione della Convenzione ILO n. 155, Salute e Sicurezza sul Lavoro;

(h) incoraggiare gli Stati Membri che hanno aderito alle Convenzioni che sono state aggiornate, di ratificarne la versione più aggiornata invece della vecchia;

- (i) sostenere l'attuazione e la diffusione, ai media ed ad altri organismi internazionali, delle conclusioni del Comitato di Esperti sull'attuazione delle Convenzioni e delle Raccomandazioni, del Comitato sulla Libertà di associazione e del Comitato sull'Attuazione delle Norme del Lavoro, e rafforzare i meccanismi di supervisione dell'ILO;
- (j) coordinarsi con l'ACTRAV al fine di dare priorità alla cooperazione con i sindacati di quei paesi che sono oggetto di particolari risoluzioni, commissioni d'inchiesta e paragrafi speciali da parte del Comitato sull'Attuazione delle Norme del Lavoro;
- (k) rafforzare la promozione della Dichiarazione Tripartita dell'ILO sulle Imprese Multinazionali e le Politiche Sociali e meccanismi efficaci di *follow-up*, in quanto punto di riferimento per un buon comportamento aziendale, che comprende la catena di forniture;
- (l) promuovere politiche che collochino la piena occupazione ed il lavoro dignitoso al centro delle politiche economiche e sociali, nel contesto dell'Agenda Globale per il Lavoro dell'ILO;
- (m) rafforzare la partecipazione dei sindacati alle attività dell'IPEC ed al programma di cooperazione tecnica;
- (n) promuovere il lavoro dell'ILO sui salari, rafforzandone la capacità di produrre dati statistici sulle tendenze salariali, compresi i dati disaggregati in base al sesso, per intraprendere attività di ricerca e analisi, e fornire assistenza tecnica, sviluppando il concetto di un salario minimo di sussistenza;
- (o) sostenere i programmi nazionali per il lavoro dignitoso, basati su un'articolazione bilanciata dei quattro obiettivi strategici dell'ILO, ed il pieno coinvolgimento dei sindacati nella loro elaborazione ed attuazione;
- (p) incoraggiare lo sviluppo di indicatori del lavoro dignitoso, in quanto strumenti per misurare i progressi compiuti dagli Stati Membri e per la raccolta dati;
- (q) promuovere il rafforzamento delle capacità dell'ILO nelle attività di ricerca, approfondimento, analisi, sviluppo delle politiche ed *advocacy*, necessarie affinché questa organizzazione svolga

appieno un ruolo di leadership all'interno del sistema multilaterale, e fornisca un'assistenza efficace agli affiliati;

(r) promuovere all'interno dell'ACTRAV una maniera per monitorare il livello e la qualità della partecipazione dei sindacati ai programmi dell'ILO ed ai progetti di cooperazione tecnica;

(s) aumentare la partecipazione delle donne alle attività del Gruppo dei Rappresentanti dei Lavoratori dell'ILO, del consiglio d'amministrazione dell'ILO e della Conferenza Internazionale del Lavoro;

(t) sostenere ed espandere i programmi dell'ILO per le attività di settore;

(u) rafforzare il ruolo del Centro Internazionale di Formazione dell'ILO, con sede a Torino, nel dare attuazione all'agenda per lo sviluppo dignitoso, in base agli obiettivi strategici dell'ILO e rispondendo ai bisogni dei lavoratori.

Marzo 2010

Allegato IX
2 2CO/RES 9

BOZZA DI RISOLUZIONE DEL SECONDO CONGRESSO MONDIALE DELL'ITUC

(Vancouver, 21-25 giugno 2010)

DEMOCRAZIA, PACE, SICUREZZA
E IL RUOLO DELLE NAZIONI UNITE

1. Il Congresso riafferma l'impegno dell'ITUC per un mondo pacifico, democratico, sicuro e stabile, in cui le persone di ogni paese coesistono nel rispetto e nella tolleranza reciproca, liberi dalla minaccia di un conflitto armato, dal terrorismo e da qualsiasi altra forma di violenza o di occupazione. La pace è una preconditione per realizzare gli obiettivi sindacali. Il Congresso respinge l'unilateralismo nella gestione delle vicende mondiali e garantisce l'impegno dell'ITUC a sostenere in ogni maniera possibile il ruolo centrale delle Nazioni Unite nel mantenimento della pace e nella risoluzione pacifica dei conflitti.

2. Il Congresso afferma che la giustizia sociale, la democrazia, una buona governance e il principio di legalità, anche in materia di diritto internazionale, sono i fondamenti della pace, e si impegna a sostenere al massimo il lavoro delle Nazioni Unite per promuovere questi processi.

3. Il Congresso osserva con profondo sconcerto lo spaventoso tributo in termini di vite umane, ferite e malattie che viene pagato in ogni parte del mondo come conseguenza dei conflitti armati. Spesso le vittime principali sono proprio i soggetti più vulnerabili, in primo luogo donne e bambine che subiscono stupri sistematici ed altre forme di violenza di genere, usata come un'arma di guerra soprattutto nei conflitti etnici e nella cosiddetta "pulizia etnica". Nelle guerre che esplodono in ogni parte del pianeta, centinaia di migliaia di bambini sono arruolati con la forza e costretti alla schiavitù militare. La guerra e la minaccia della guerra sono anche responsabili dell'esodo di milioni di persone all'interno dei paesi e tra un paese e un altro. Con conseguenze drammatiche, il fallimento di interi Stati ha cancellato completamente lo stato di diritto.

4. Proprio mentre si riunisce il Congresso, sono in corso conflitti armati di varia intensità in venti paesi a livello mondiale, con tutto il carico di conseguenze sulla vita delle persone. Questa situazione viene sin troppo spesso sfruttata dai mercanti di armi o da coloro che cercano di trarre profitto dai conflitti che colpiscono i paesi. C'è il serio pericolo che le guerre e l'instabilità a livello

internazionale conducano ad un aumento delle misure repressive adottate nel nome della sicurezza, e ad un'erosione di diritti democratici duramente conquistati. L'ITUC mantenere uno sguardo vigile per garantire che le misure per combattere il terrorismo siano proporzionali ai rischi e non violino i diritti sindacali e gli altri diritti umani.

5. Il Congresso condanna il terrorismo in tutte le sue forme che viene portato avanti con qualsiasi pretesto, ed anche le politiche di “guerra preventiva” e di “omicidi mirati” difese e praticate da alcuni paesi. Il Congresso condanna inoltre il ricorso alla tortura ed insiste sulla necessità che i governi applichino appieno la Convenzione di Ginevra, compreso il rispetto per i prigionieri di guerra. Le misure per combattere il terrorismo devono affrontare in maniera efficace quei fattori, soprattutto la povertà, l'ingiustizia, le discriminazioni su base etnica e religiosa, e la disoccupazione, che consentono alle organizzazioni terroristiche di guadagnare consenso e di reclutare nuovi adepti, e non devono costituire, di per sé, una violazione dei diritti umani, compresi i diritti sindacali. Inoltre, la cooperazione internazionale deve rompere le connessioni tra il terrorismo e la criminalità organizzata.

6. Le guerre spesso hanno origine da condizioni di privazione economica e sociale. Destinare altre risorse, compresa l'assistenza allo sviluppo, per la creazione di opportunità di lavoro dignitoso, soprattutto per i giovani, è un elemento essenziale per affrontare le cause dell'instabilità sociale e dei conflitti. Con i loro valori duraturi di giustizia sociale, solidarietà, rifiuto delle discriminazioni e tolleranza, e con il loro ruolo e la loro presenza nei luoghi di lavoro e nella società, i sindacati si trovano in una posizione unica per lavorare per la pace, prevenire lo sviluppo dei conflitti e affrontare i periodi post-bellici. Il Congresso saluta il coraggio dei sindacalisti di ogni parte del mondo che perseguono un dialogo superando le barriere dei conflitti, per promuovere la pace e la comprensione reciproca.

7. A livello globale, la spesa militare è aumentata del 45% in termini reali nel corso degli ultimi dieci anni, fino a raggiungere livelli senza precedenti, con alcuni paesi che vi destinano fino al 10% del loro PIL, a discapito di investimenti di vitale importanza per lo sviluppo sociale ed economico. Il Congresso fa urgentemente appello alla comunità internazionale affinché effettui tagli considerevoli alle spese militari, ed insiste sul fatto che la transizione dalla produzione a scopi bellici a quella ad altri scopi socialmente utili protegga le condizioni di vita dei lavoratori interessati.

8. Con ben nove paesi che possiedono armi nucleari ed almeno due che si ritiene stiano attivamente tentando di sviluppare programmi di armamento atomico, ci sono più di 23.000 testate nucleari nel mondo – sufficienti a distruggere molte volte la vita sul pianeta. Le possibilità che queste armi nucleari vengano utilizzate restano alte, e il trasferimento clandestino di tecnologia atomica ha aumentato il rischio che altri Stati ancora acquisiscano una capacità di armamento atomico, e che le organizzazioni terroristiche acquisiscano ed utilizzino armi nucleari.

9. Il Congresso riconosce l'importanza della revisione del 2010 del Trattato di Non Proliferazione Nucleare (TNP) presso l'ONU, ed accoglie favorevolmente il lavoro svolto dai sindacati di ogni parte del mondo per promuoverne la riuscita. Tutti i governi devono ratificare il trattato e conformarsi pienamente agli obblighi che questo prevede, e la comunità internazionale deve raddoppiare gli sforzi per eliminare le armi nucleari e le altre armi di distruzione di massa, respingendo una volta per tutte l'idea che queste costituiscano un deterrente. Essi devono anche ratificare e attuare appieno la Convenzione sulle Armi Chimiche (CWC), la Convenzione sulle Armi Batteriologiche e Tossiche (BTWC), e il Trattato Globale per la Messa al Bando dei Test Nucleari (CTBT). Il Congresso invoca progressi veloci e multilaterali negli accordi internazionali per regolamentare il commercio di armi di piccole dimensioni e di altre armi convenzionali, compresa la ratifica e l'attuazione universale del Trattato di Ottawa del 1999 sulla Messa al Bando delle Mine Antipersona e della Convenzione sulle Bombe a Grappolo e sostiene il Trattato ONU sul Commercio di Armi per regolamentare il commercio di piccole armi.

10. La catastrofica guerra in Iraq evidenzia chiaramente la necessità assoluta di rispettare il diritto internazionale e il ruolo dell'ONU nello sviluppo e nell'attuazione di soluzioni multilaterali ai conflitti armati potenziali e reali. Costruire la democrazia ed il rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale in un Iraq a sovranità ristabilita richiederà un sostegno significativo e prolungato a livello internazionale, soprattutto tramite risorse per le infrastrutture, i servizi, e la creazione di posti di lavoro dignitosi, che il Congresso impegna l'ITUC a sostenere.

11. La gravità della situazione in Afghanistan dimostra la necessità che la comunità internazionale manifesti la volontà politica necessaria ad impegnare le risorse richieste per combattere la corruzione, il traffico di droga e i signori della guerra, tramite l'abolizione della povertà, la promozione dell'occupazione, il rafforzamento dell'istruzione e la lotta contro le discriminazioni di genere ed altre disuguaglianze, e dunque di realizzare una risoluzione pacifica alla violenza che imperversa nel paese. L'intervento militare da solo non può servire a realizzare questi obiettivi. La

giustizia sociale, la democrazia ed il pieno rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale sono di importanza centrale per produrre i cambiamenti necessari e le condizioni in base alle quali la popolazione dell'Afghanistan può costruire la strada per un futuro dignitoso. In questo contesto, il movimento sindacale internazionale deve svolgere un ruolo importante, cooperando con e sostenendo i sindacati e la società civile afgani. Il Congresso sottolinea il ruolo centrale dell'ONU nel conseguire la pace, la sicurezza e la democrazia in Afghanistan, anche tramite una Conferenza Internazionale di pace, con la partecipazione di tutte le parti coinvolte e dei governi della regione.

12. La ricerca di una pace ampia tra Israele e Palestina, basata su una coesistenza che garantisca la sicurezza di due Stati sovrani, indipendenti e autosufficienti, richiede un rinnovato interesse e sostegno da parte della comunità internazionale, in quanto priorità massima ed urgente. Il Congresso afferma che la piena attuazione delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU n. 242 (1967), che riconosce i confini del 1967, e n. 338 (1973), è fondamentale per conseguire una pace giusta e duratura. Il Congresso riconosce che le iniziative per risolvere le sofferenze dei profughi palestinesi, anche alla luce delle relative Risoluzioni ONU, sono una componente essenziale per costruire un rapporto pacifico e costruttivo tra Israele e Palestina e con gli Stati confinanti. Il Congresso inoltre fa appello al riconoscimento universale del diritto di Israele ad esistere, con la consapevolezza che questo è un elemento essenziale per realizzare una soluzione pacifica.

13. L'invasione di Gaza del dicembre del 2008 da parte di Israele, in risposta al lancio di razzi all'interno dei propri confini, e il mancato rispetto della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU che chiedeva il cessate il fuoco, è stata un atto inaccettabile e sconsiderato, che è costato la vita di centinaia di civili innocenti. Questi fatti sono stati l'ennesimo esempio di un circolo vizioso nefasto di provocazioni e reazioni, che serve solo ad aggravare le tendenze estremistiche ed allontana ulteriormente la prospettiva di una risoluzione del conflitto.

14. La continua occupazione della Cisgiordania, l'esistenza di insediamenti israeliani illegali in quella zona, che ha conseguenze negative sulle vite dei palestinesi, impedendo loro persino l'accesso all'acqua, insieme al blocco di Gaza ed alle politiche estremiste di Hamas, impongono limitazioni gravi alle possibilità di sviluppo economico e sociale della Palestina. La decisione dell'Egitto di imporre gravi restrizioni ai propri confini con Gaza peggiorerà ulteriormente la profonda crisi economica che già affligge la popolazione di Gaza.

15. Riconoscendo che la fine della presenza di Israele a Gaza è un passo importante verso la risoluzione del conflitto, il Congresso invoca la revoca delle restrizioni imposte a Gaza, coerentemente con la Risoluzione 1860 (2009) del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, e la fine dell'occupazione della Cisgiordania da parte di Israele, con la rimozione di tutti gli insediamenti. Il Congresso riconosce che intrattenere rapporti economici con gli insediamenti contribuisce a mantenerli in essere, in violazione del diritto internazionale.

16. Sebbene ogni paese abbia il diritto di difendere i propri confini riconosciuti e le vite ed il benessere della sua popolazione, la costruzione da parte del governo di Israele di un muro di separazione che invade fundamentalmente il territorio palestinese è una violazione del diritto internazionale, che può solo rendere la pace e la reciproca coesistenza più difficili da realizzare. Il Congresso chiede che il muro venga rimosso, riconoscendo che la sicurezza reciproca ed il rispetto tra Israele e Palestina sono fondamentali nella ricerca della pace. Il Congresso si appella ad Israele, all'Autorità Nazionale Palestinese ed alla Siria affinché raggiungano un accordo per il ritiro di Israele dalle Ature del Golan, garantendone al contempo la sicurezza.

17. Il Congresso esorta sia Israele che la Palestina a rinunciare alla violenza, ad impegnarsi in un cessate il fuoco immediato e duraturo e ad intraprendere immediatamente negoziati diretti, come previsto nella "Road Map" lanciata nel 2002 da USA, Russia, ONU e UE. Il Congresso riconosce che un accordo sullo status di Gerusalemme è centrale per risolvere il conflitto, e sottolinea la necessità urgente e categorica che la comunità internazionale sostenga, in ogni maniera possibile, il raggiungimento di una soluzione pacifica e giusta.

18. Il Congresso applaude lo storico accordo tra Histadrut e la PGFTU sui diritti dei lavoratori palestinesi, che è stato concluso con l'assistenza dell'ITUC nell'agosto del 2008, e le iniziative portate avanti dalle Federazioni Sindacali Globali nei loro rispettivi settori, per sostenere la cooperazione in difesa dei diritti dei lavoratori. Questo accordo, ed altre azioni per promuovere il lavoro dignitoso e porre fine alle discriminazioni, sono cruciali per costruire le basi per uno sviluppo economico giusto ed equo.

19. Centinaia di migliaia di lavoratori palestinesi non riescono a trovare un lavoro nelle condizioni attuali, causando un sentimento diffuso di disperazione e disillusione, ed il Congresso invoca un'azione urgente per promuovere opportunità di lavoro dignitoso per queste persone. Il Congresso garantisce l'impegno dell'ITUC a continuare a sostenere il rafforzamento della cooperazione tra il

movimento sindacale palestinese e quello israeliano, e fa appello alla comunità internazionale affinché sostenga la ricostruzione e lo sviluppo economico palestinese, anche tramite il Fondo Palestinese dell'ILO per il Lavoro e la Protezione Sociale.

20. Se promuovere la democrazia ed il rispetto dei diritti umani è fondamentale per la risoluzione del conflitto in Medio Oriente, questo è altrettanto importante in tutti gli altri numerosi conflitti in corso in ogni parte del mondo. A questo proposito, il Congresso riconosce e sostiene soprattutto il ruolo importante della Commissione ONU di Peacebuilding, istituita nel 2006, come strumento per la ricostruzione post-bellica. Il Congresso accoglie inoltre con favore i progressi compiuti in sede ONU per quanto riguarda la “Responsabilità di Proteggere”, e fa appello a tutti i paesi affinché sostengano appieno questo processo e si impegnino fino in fondo nei suoi ulteriori sviluppi. Il Congresso esorta tutti i paesi a divenirne parte, ad accettare la giurisdizione internazionale della Corte Penale Internazionale ed rispettare l'autorità della Corte Internazionale di Giustizia per quanto riguarda le controversie internazionali.

Programma d'Azione dell'ITUC

21. Il Congresso dà mandato all'ITUC ed alle organizzazioni internazionali, che lavorano insieme ai partner dei Sindacali Globali ed agli affiliati, di:

(a) dare il proprio sostegno e partecipare alle diverse attività dell'ONU finalizzate a costruire la pace, la giustizia ed il rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale a livello globale, e promuovere l'impegno totale dei governi nazionali per sostenere il ruolo unico e legittimo delle Nazioni Unite;

(b) sostenere attivamente un'azione multilaterale finalizzata a: consolidare e preservare la pace; la risoluzione pacifica dei conflitti; portare davanti alla giustizia i responsabili dei crimini di guerra e di altro genere contro l'umanità; rafforzare la Corte Penale Internazionale e sostenere il rispetto da parte degli Stati Membri dell'ONU dell'ingiunzione contenuta nello Statuto delle Nazioni Unite che impone loro di astenersi nelle loro relazioni internazionali dalla minaccia o dall'uso della forza, sia contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato;

(c) portare avanti campagne che esercitino con particolare urgenza una pressione su tutti i governi affinché portino avanti il processo di pace in Medio Oriente, in base ai principi ed alle Risoluzioni dell'ONU cui si fa riferimento in questa risoluzione;

(d) sostenere ed incoraggiare l'azione da parte di Histadrut, Israele, e della PGFTU, Palestina, per esercitare una pressione sui rispettivi governi affinché riprendano i negoziati per una risoluzione giusta ed equa al conflitto, e rafforzare la cooperazione tra Histadrut e la PGFTU;

(e) promuovere lo sviluppo di strumenti di cui sia possibile imporre l'attuazione, che consentano di affrontare il comportamento delle imprese multinazionali che operano in zone di conflitto o di post-conflitto, o in zone con una governance debole, o di quelle imprese multinazionali che traggono beneficio da queste situazioni;

(f) sostenere e difendere i sindacalisti che devono affrontare situazioni violente, ed offrire un sostegno pratico e politico agli affiliati che operano in situazioni di conflitto, per costruire la pace, la riconciliazione e la democrazia;

(g) lavorare per una sostanziale riduzione delle spese militari, con una riconversione di questi fondi per rispondere a problemi sociali incalzanti, per la cooperazione internazionale allo sviluppo e la conversione dell'industria bellica verso una produzione con obiettivi pacifici;

(h) promuovere: una regolamentazione efficace a livello internazionale della produzione e del commercio di armi; la non proliferazione di tutti gli armamenti, comprese le armi nucleari; e soprattutto l'eliminazione di tutte le armi di distruzione di massa;

(i) promuovere un'azione dei sindacati per migliorare la tolleranza e la comprensione tra nazioni e culture diverse, ed incoraggiare gli affiliati a coordinare le loro iniziative di solidarietà e cooperazione a livello nazionale, regionale ed internazionale, anche tramite la cooperazione con i movimenti sociali e pacifisti e con altre organizzazioni che condividono il punto di vista e i valori del movimento sindacale.



Allegato 10

PROGETTO DI RISOLUZIONE DEL II CONGRESSO MONDIALE della CIS
(Vancouver, 21-25 giugno 2010)

LOTTARE CONTRO I CAMBIAMENTI CLIMATICI TRAMITE LO SVILUPPO SOSTENIBILE ED UNA TRANSIZIONE GIUSTA ED EQUA

1. Il Congresso riconosce che le molteplici crisi che il mondo si trova ad affrontare - energia, risorse alimentari, occupazione e clima - hanno origini comuni nel modello socialmente ingiusto, nonché inefficiente ed insostenibile dal punto di vista ambientale ed economico, che non si è rivelato in grado di garantire un lavoro dignitoso ed una vita dignitosa a milioni di persone. Questo modello fa dipendere la creazione di ricchezza dal degrado ambientale e genera disuguaglianze inaccettabili.

2. Il Congresso è impegnato a promuovere un approccio integrato allo sviluppo sostenibile attraverso una transizione giusta ed equa ove il progresso sociale, la tutela dell'ambiente e le necessità economiche siano inseriti in un quadro di *governance* democratica, i diritti dei lavoratori e gli altri diritti dell'uomo siano rispettati e sia conseguito l'obiettivo della parità di genere. La crisi mondiale non deve essere un pretesto per ritardare un accordo globale sui cambiamenti climatici ed, in verità, apre nuove opportunità per un'economia a bassa intensità di manodopera ed a bassa emissione di carbonio. Le crisi mondiali mostrano chiaramente che sono necessarie iniziative coerenti ed ambiziose per affrontare le sfide di oggi e di domani. Si rende necessaria una trasformazione dei sistemi mondiali di produzione e consumo per rendere sostenibili società e luoghi di lavoro e per tutelare e promuovere il lavoro dignitoso per tutti. I sindacati devono svolgere un ruolo fondamentale in questa trasformazione senza precedenti.

3. Il Congresso sottolinea l'enorme potenziale esistente per la creazione di lavoro dignitoso ed occupazione verde sulla base di un efficace processo di transizione che fornisca nuove opportunità di occupazione eco-compatibile, preveda le potenziali perdite di attività economica, occupazione e reddito in alcuni settori e regioni e protegga i più vulnerabili in tutta l'economia e nel mondo intero. Accoglie con favore il rapporto sull'occupazione verde pubblicato dalla CIS, di concerto con l'UNEP, l'OIL, e l'OIE, e chiede che le sue conclusioni principali siano considerate nell'elaborazione di politiche nazionali ed internazionali in modo tale che siano affrontate appieno la dimensione sociale e occupazionale della lotta contro i cambiamenti climatici, ivi compreso il pieno coinvolgimento istituzionale dei sindacati nella pianificazione ed attuazione di misure di transizione giusta ed equa sul posto di lavoro ed a livello settoriale, nazionale ed internazionale. Chiede altresì una campagna di sensibilizzazione per i funzionari pubblici, e l'opinione pubblica in genere, sull'importanza di

misure di transizione giusta ed equa; lo sviluppo delle competenze, della formazione professionale e di altre misure volte al re-impiego dei lavoratori in esubero; la fornitura di un'adeguata tutela sociale; gli investimenti nelle tecnologie a bassa emissione di carbonio, il dialogo sociale; politiche industriali e di ricerca coordinate; una *governance* mondiale trasparente, democratica ed efficace. Il Congresso sottolinea le opportunità in tema di uguaglianza di genere associate alla creazione di posti di lavoro verdi, qualora le donne siano formate ed incentivate ad unirsi a tale settore.

4. La realtà dei cambiamenti climatici rappresenta una sfida immediata e drammatica che, se non affrontata, avrà conseguenze catastrofiche. Il Congresso chiede un accordo internazionale equo, ambizioso e vincolante in tema di cambiamenti climatici ed un quadro politico di transizione giusta ed equa volto a ridurre i gas serra e la dipendenza dai combustibili fossili, migliorando il tenore di vita della gente, senza mettere in pericolo la competitività delle industrie o esercitare pressioni eccessive sui bilanci dello Stato. Pertanto il Congresso chiede la riduzione dei gas a effetto serra (GHG), necessaria al fine di limitare l'aumento mondiale della temperatura ad un massimo di 2 ° C, oltre il quale l'impatto sul pianeta e sulla vita umana sarà irreversibile. Di conseguenza, Il Congresso esprime forte sostegno per lo scenario IPCC al fine di ridurre le emissioni globali di gas serra all'85% entro il 2050 e sottolinea la necessità di obiettivi intermedi per conseguire questo obiettivo, tra cui una corrispondente riduzione di almeno il 25%-40% da parte dei paesi sviluppati entro il 2020, rispetto alle emissioni del 1990. Il Congresso sostiene altresì la cooperazione nel raggiungimento dei livelli massimi di emissioni mondiali e nazionali il più presto possibile.

5. Il Congresso invita tutti i governi a rispettare la Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici delle Nazioni Unite ed a contribuire appieno ed adeguatamente alla lotta contro i cambiamenti climatici tramite una significativa riduzione delle loro emissioni di gas serra. In questo contesto, riconosce che i paesi industrializzati sono responsabili di oltre il 75% dei gas serra rilasciati nell'atmosfera in tutto il mondo e che hanno beneficiato materialmente di un percorso di sviluppo ad elevata emissione di carbonio senza doverne affrontare i costi esterni. Il Congresso riconosce altresì che, in assenza di misure di mitigazione, il 50-75% della crescita delle emissioni di carbonio da utilizzo d'energia per il 2000-2030 proverrà dai paesi in via di sviluppo. Pertanto sia i paesi sviluppati che quelli in via di sviluppo hanno la responsabilità di operare al fine di conseguire riduzioni globali delle emissioni di gas serra nell'atmosfera. I paesi sviluppati devono assumere la guida delle iniziative di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici sia tramite riduzioni considerevoli delle loro stesse emissioni e tramite l'adeguato finanziamento delle misure che i paesi in via di sviluppo devono adottare, in virtù del principio delle responsabilità comuni ma differenziate e delle rispettive capacità. In conformità allo stesso principio, le economie emergenti devono anche assumersi la responsabilità di limitare la rapida crescita delle loro emissioni. Al fine di garantire l'integrità di un accordo internazionale sul clima vi deve essere un sistema solido e trasparente che misuri, riporti e verifichi le azioni di riduzione delle emissioni e gli impegni finanziari di tutte le nazioni.

6. Il Congresso insiste sul fatto che siano messi a disposizione quegli 85 miliardi di dollari all'anno dal 2013 al 2017 che l'ONU ritiene necessari in termini di finanziamenti pubblici per un adeguato adattamento da parte dei paesi in via di sviluppo. I finanziamenti pubblici devono essere messi a disposizione al fine di rendere le economie eco-compatibili e dovranno essere prese in considerazione fonti innovative di finanziamento. Inoltre dovranno essere

adottate misure atte ad incentivare gli investimenti privati in grado di soddisfare le norme in tema di lavoro e di sostenibilità ambientale. Tra le azioni da intraprendere si possono annoverare sia la trasformazione dei settori industriali che l'adozione di obiettivi per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica, il riciclaggio, la prevenzione della deforestazione ed il trasferimento delle necessarie tecnologie ai paesi in via di sviluppo. Le speculazioni finanziarie nell'acquisto o nella vendita di carbonio comprometterebbero la reale ed imperativa necessità di ridurre le emissioni di carbonio e devono pertanto essere evitate.

7. Il Congresso prende atto con profonda preoccupazione che il degrado ambientale ed i cambiamenti climatici già incidono gravemente sulla vita di milioni di lavoratori e sulla sostenibilità di un gran numero di comunità. Si stima che circa un miliardo di persone saranno costrette a lasciare le loro case entro il 2050 a causa dei cambiamenti climatici, del degrado ambientale e dei conflitti che ne derivano e le donne, in particolare, ne sono colpite in misura sproporzionata. I piccoli stati insulari ed i paesi in via di sviluppo con bassa posizione sul livello del mare devono affrontare una situazione particolarmente difficile che richiede solidarietà internazionale; pertanto il Congresso sostiene l'eventuale rafforzamento degli obiettivi mondiali a lungo termine di riduzione delle emissioni alla luce delle nuove evidenze scientifiche, ivi compreso un'eventuale limite di aumento della temperatura a 1,5 gradi Celsius. L'impatto dei cambiamenti climatici sulla disponibilità e la qualità delle risorse idriche intensificherà i problemi attuali di gestione delle acque e richiede pertanto investimenti enormi. E' essenziale che la lotta al degrado ambientale ed ai cambiamenti climatici sia portata avanti nel pieno rispetto degli obiettivi complessivi del sindacato in tema di giustizia sociale, lavoro dignitoso e parità di genere, nel quadro di una strategia di transizione giusta ed equa dal modello attuale di produzione e consumo ad un'alternativa eco-compatibile, sostenibile ed a bassa emissione di carbonio.

Programma d'azione della CIS

8. Il Congresso incarica la CIS e le organizzazioni regionali, in collaborazione con i partner e le organizzazioni affiliate delle Federazioni Sindacali Internazionali, di:

- (a) difendere un modello di sviluppo sostenibile a livello mondiale, continuare a cercare di creare posti di lavoro verdi e conseguire una transizione giusta ed equa ed accrescere la consapevolezza in merito ai legami esistenti fra sviluppo sostenibile, risorse naturali, cambiamenti climatici e mondo del lavoro, nonché sul ruolo che i sindacati possono svolgere su questi temi;
- (b) continuare ad operare per l'adozione presso l'UNFCCC di un accordo internazionale equo, ambizioso e vincolante sui cambiamenti climatici e di un quadro politico in tema di transizione giusta ed equa il prima possibile;
- (c) partecipare al dialogo politico e sociale a livello nazionale e contribuire a fornire soluzioni per la transizione verso una vita lavorativa dignitosa in un'economia eco-compatibile ed a bassa emissione di carbonio;
- (d) sviluppare azioni di sensibilizzazione, ricerca, formazione ed orientamento politico per accrescere le azioni sindacali sulle questioni ambientali, ivi compresi i cambiamenti climatici, a livello internazionale e nazionale, nonché sul luogo di lavoro;
- (e) proseguire l'impegno con l'UNEP e l'OIL, sulla base della "Iniziativa a favore di un'Economia cco-compatibile", analizzando, in particolare, mezzi atti a trasformare i posti di lavoro attuali in occupazione più sostenibile e contribuire allo sviluppo di altre

- iniziative aventi gli stessi fini in tutte le regioni e in tutti i settori del mondo;
- (f) proseguire l'opera del sindacato in altri importanti processi multilaterali connessi allo sviluppo sostenibile e far sì che le opinioni e le proposte sindacali siano rispecchiate nei risultati del vertice Rio+20 nel 2012;
 - (g) sviluppare azioni sindacali volte a controllare le misure adottate dalle imprese sul posto di lavoro al fine di rispettare gli obiettivi ambientali adottati e condividere esperienze concrete di miglioramento del clima nei luoghi di lavoro, tramite il sito web della CES in materia. quale fonte di ispirazione per i sindacati di tutto il mondo;
 - (h) proseguire ed accrescere l'opera all'interno degli organismi internazionali quale mezzo per rafforzare l'influenza e la capacità del sindacato a livello nazionale e locale nella fase in cui si decidono ed adottano le politiche sul clima;
 - (i) rafforzare l'opera di coinvolgimento dei governi, delle agenzie delle Nazioni Unite, delle organizzazioni della società civile e delle imprese per promuovere gli obiettivi dell'occupazione dignitosa ed eco-compatibile, e della Fondazione SustainLabour sulla formazione e sul potenziamento della capacità sindacale, anche tramite l'organizzazione di una Seconda Assemblea Sindacale sull'Occupazione e l'Ambiente.

Marzo 2010

Allegato 11
PROGETTO DI RISOLUZIONE DEL II CONGRESSO MONDIALE DELLA CIS
(Vancouver, 21-25 giugno 2010)

LAVORATORI MIGRANTI

1. Il Congresso prende atto che la migrazione è un fenomeno universale ed in continua crescita nel mondo del lavoro: si stima che il numero attuale di migranti sia di ben 200 milioni di persone, di cui quasi la metà sono donne.
2. La crescita dei flussi migratori è alimentata dagli effetti irregolari e negativi della globalizzazione - povertà, disoccupazione, evidenti disparità di reddito, sottoccupazione, mancanza di democrazia, malgoverno, degrado ambientale – nonché da calamità a livello nazionale, conflitti e desiderio della gente di assicurare un lavoro dignitoso ed una vita dignitosa a se stessi ed alle loro famiglie. La migrazione non deve essere l'unico modo per sfuggire alla povertà o all'oppressione. Il Congresso insiste sul fatto che è responsabilità fondamentale della politica internazionale promuovere uno sviluppo equilibrato ed un'occupazione dignitosa al fine di porre fine alle migrazioni involontarie.
3. Il Congresso sottolinea e accoglie con favore i contributi positivi forniti dai lavoratori migranti all'economia e insiste sul fatto che ciò sia riconosciuto e si rifletta nel trattamento loro riservato. I lavoratori migranti, indipendentemente dal loro *status*, devono godere di pari trattamento, ai sensi della legislazione del lavoro, e devono vedersi assicurare il pieno rispetto dei loro diritti fondamentali sul posto di lavoro.
4. Nel quadro di un approccio concertato con le organizzazioni datoriali e con il sindacato, i governi devono formulare e attuare politiche che comprendano un'impostazione basata sui diritti e sulla parità di genere, che preveda canali di immigrazione legale all'interno di un quadro multilaterale appropriato. L'Organizzazione Internazionale del Lavoro deve svolgere un ruolo centrale nell'elaborazione di una politica migratoria globale e coerente a livello internazionale che possa contribuire ad una migliore tutela dei migranti, allo sviluppo sociale e ad una migliore comprensione inter-culturale, riducendo al minimo i problemi derivanti dalla "fuga di cervelli" dai paesi in via di sviluppo e dai paesi in transizione.
5. Il Congresso deplora l'abuso e lo sfruttamento diffuso dei lavoratori migranti da parte dei datori di lavoro e da parte di agenti ed intermediari, nonché l'incapacità dei governi di operare in modo adeguato per tutelarli. Non soltanto i lavoratori migranti, in particolare quelli in situazione irregolare, sono più spesso disoccupati rispetto ai lavoratori locali, ma sono anche più frequentemente impiegati in occupazioni precarie, temporanee e non dichiarate dai datori di lavoro, caratterizzate da salari più bassi e minore tutela sociale, e spesso nell'economia informale. Questo sfruttamento riduce pesantemente i diritti e le condizioni di lavoro attuali di tutti i lavoratori, con conseguenti divisioni sociali in seno alle comunità. Ciò sottolinea la

necessità di far sì che i lavoratori irregolari possano beneficiare di una eguale tutela del diritto del lavoro. I problemi sono più gravi nei settori con scarsa presenza sindacale, come il lavoro domestico, che richiede particolare attenzione.

6. Le lavoratrici migranti sono particolarmente vulnerabili allo sfruttamento ed ai più duri trattamenti, ivi compresa la violenza di genere. Inoltre, le donne rappresentano una quota sproporzionatamente alta dei lavoratori vittime della tratta a livello internazionale ed esposti alle peggiori forme di abuso.

7. Il Congresso denuncia il lavoro forzato e la tratta di esseri umani quali moderne forme di schiavitù e chiede alla CIS ed alle sue organizzazioni affiliate d'intensificare le loro azioni, in collaborazione con l'Alleanza Sindacale Mondiale contro il Lavoro Forzato e la Tratta di esseri umani, al fine di eliminare il lavoro forzato e la tratta e punire i trafficanti, in particolare quelli che traggono profitti dallo sfruttamento sessuale; chiede altresì di fornire un adeguato risarcimento alle vittime ed estendere il sostegno ai lavoratori vittime di tratta.

8. Il Congresso si impegna ad estendere la solidarietà sindacale, la giustizia sociale, la parità di trattamento e l'uguaglianza di genere a tutti i lavoratori migranti, a prescindere dalla loro situazione giuridica, al fine di garantire la non discriminazione e la parità di trattamento con i lavoratori che sono cittadini del paese ospite. La libertà di associazione ed organizzazione è un diritto fondamentale dei lavoratori migranti e la loro partecipazione ai sindacati è un percorso importante per la loro integrazione sul luogo di lavoro e nella società.

9. Il Congresso denuncia il fatto che i costi di migrazione della manodopera siano addossati ai lavoratori. Tali costi devono essere sostenuti dai datori di lavoro o da coloro che reclutano i lavoratori. Quando essi sono in capo ai lavoratori, il reclutamento o i costi di migrazione spesso sfociano in schiavitù del debito. Il Congresso chiede la ratifica e l'attuazione della Convenzione OIL n. 181 sulle Agenzie Private per l'Impiego, il quale stabilisce che le agenzie di collocamento privato "non possono caricare, direttamente o indirettamente, in tutto o in parte, gli eventuali oneri o costi sui lavoratori".

10. La crisi finanziaria ed economica mondiale si sta ripercuotendo duramente sull'occupazione dei lavoratori migranti e sulle loro rimesse nei paesi di origine, creando la necessità di assistenza finanziaria e di aiuto allo sviluppo a livello internazionale ove ciò stia causando particolari difficoltà nei paesi in via di sviluppo. Il Congresso sottolinea la necessità di politiche del mercato del lavoro atte a soddisfare le esigenze e le condizioni specifiche dei lavoratori migranti a rischio di disoccupazione a causa della crisi e per far sì che i loro diritti alla tutela sociale siano rispettati appieno.

11. In caso di licenziamento, i diritti dei migranti alla tutela sociale, alla pensione ed alle altre prestazioni sociali devono essere pienamente garantiti e mantenuti nel tempo. Gli immigrati in situazione irregolare devono poter avere accesso alle dovute garanzie di legge, al pieno rispetto dei loro diritti ed alle condizioni di vita dignitose fornite dal paese ospite. Anche in caso di espulsione, tutti i migranti, compresi quelli in situazione irregolare, devono avere accesso alle dovute garanzie di legge ed al pieno rispetto dei loro diritti.

12. Il Congresso sottolinea la particolare situazione dei lavoratori migranti che fanno parte del settore del commercio dei servizi, quali i lavoratori distaccati nell'ambito dell'Unione europea

e dei lavoratori che vengono inviati da un paese all'altro in base alla Modalità 4 dell'Accordo Generale sul Commercio dei Servizi (GATS). Questi lavoratori sono ancora formalmente alle dipendenze del datore di lavoro nel paese d'origine, pur prestando la propria opera in un altro paese. I lavoratori migranti coinvolti nel commercio dei servizi dovrebbero godere degli stessi diritti alla parità di trattamento rispetto agli altri lavoratori migranti ed alle leggi del paese ospite e dovrebbero essere applicati gli accordi collettivi, senza che tale parità di trattamento sia considerata un ostacolo al libero commercio.

13. Il Congresso insiste sul fatto che i governi debbano rispettare gli obblighi derivanti dal diritto internazionale, con riferimento all'istituto giuridico dell'asilo ed ai principi di tutela dei rifugiati, operando in stretta collaborazione con l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR).

14. Il Congresso sottolinea la responsabilità della CIS e delle sue organizzazioni affiliate nello svolgere un ruolo più visibile ed attivo nella promozione dei diritti e della parità di trattamento dei lavoratori migranti e nella lotta contro il razzismo e la xenofobia. I sindacati nei paesi di destinazione hanno un ruolo speciale da svolgere nel contrastare la propaganda ingannevole nei confronti dei lavoratori migranti, ivi compresa quella che li accusa di essere la causa della disoccupazione e dell'insicurezza dei lavoratori nei paesi di destinazione. Il Congresso respinge ogni forma di settarismo o di xenofobia che incoraggino ristrettezza mentale, segregazione ed esclusione.

Il Programma d'azione della CIS

15. Il Congresso incarica la CIS e le organizzazioni e strutture regionali, che operano in collaborazione con i partner e le organizzazioni affiliate delle Federazioni sindacali internazionali, di:

(a) promuovere la ratifica e l'attuazione della Convenzione OIL n. 97 (Migrazione a fini di Occupazione), della Convenzione n. 143 (Disposizioni supplementari in tema di Lavoratori Migranti) e della Convenzione Internazionale del 1990 sulla Tutela dei Diritti di tutti i lavoratori migranti e delle loro famiglie, nonché riferire in merito all'attuazione da parte dei paesi che hanno ratificato in tutto o in parte queste norme;

(b) incentivare ed assistere i sindacati nei paesi di origine dei lavoratori migranti al fine di inserire le questioni dei lavoratori migranti nelle consultazioni tripartite nazionali, anche tramite l'applicazione della Convenzione OIL n. 144 sulle Consultazioni Tripartite, nonché negoziare modalità atte a far sì che ai lavoratori migranti sia fornita una formazione adeguata prima della partenza dai paesi d'origine e successivamente all'arrivo nei paesi di destinazione, ivi comprese competenze, relative conoscenze in tema di salute e sicurezza e diritti giuridici;

(c) sostenere le disposizioni per il rispetto dei diritti dei lavoratori migranti, la trasferibilità dei diritti pensionistici ed altre prestazioni sociali e la parità di trattamento negli accordi bilaterali o regionali tra i governi dei paesi di origine e di destinazione;

(d) promuovere la piena applicazione del diritto del lavoro nazionale e delle norme internazionali del lavoro a tutti i lavoratori migranti, ivi compresi i migranti irregolari e quelli ai

quali si applica la Modalità IV delle disposizioni del GATS;

(e) promuovere azioni da parte dei sindacati nei paesi di destinazione; creare strutture e centri servizi ed impegnarsi nell'organizzazione dei lavoratori migranti, ivi compresi quelli in situazione irregolare; garantire che la legislazione ed i contratti collettivi, ivi compreso l'accesso ai servizi pubblici di base ed alla tutela sociale, si applichino ai lavoratori migranti, sulla base del principio della parità di trattamento; provvedere alla formazione ed informazione sui loro diritti; estendere l'assistenza legale in caso di abuso e di assistenza speciale per affrontare i problemi delle donne migranti; prestare particolare attenzione ai giovani lavoratori migranti;

(f) incoraggiare e facilitare i contatti, gli accordi di partenariato e regolari consultazioni transfrontaliere tra i sindacati dei paesi di origine e di destinazione;

(g) integrare le questioni relative al lavoro dignitoso per i lavoratori migranti ed ai loro diritti sindacali nei programmi di formazione e nelle pubblicazioni, con particolare attenzione alla formazione dei funzionari e dei leader sindacali in materia di migrazione, delle sue cause profonde e della necessità per il sindacato di essere solidale con i migranti;

(h) sostenere la causa e negoziare con i governi e le istituzioni internazionali modalità per la regolamentazione, il controllo e l'ispezione da parte di agenti ed intermediari al fine di assicurare garanzie di assunzioni e prassi di collocamento ed accesso etiche al fine di porre rimedio in caso di violazioni, negligenze o illeciti;

(i) adoperarsi al fine di tutelare e migliorare i diritti e le condizioni di lavoro dei lavoratori transfrontalieri;

(j) promuovere iniziative di co-sviluppo a livello di cooperazione bilaterale e decentrata;

(k) sostenere iniziative volte a ridurre il costo dell'invio di rimesse nei paesi d'origine;

(l) collaborare con l'OIL e con altre organizzazioni internazionali interessate al fine di attuare il Quadro Multilaterale dell'OIL sulla Migrazione di manodopera e di creare un quadro multilaterale, basato sui diritti, per le migrazioni nell'economia globale;

(m) costruire alleanze con organizzazioni non governative aventi gli stessi fini, che operino su questioni relative ai diritti ed all'organizzazione dei lavoratori migranti ed all'elaborazione di politiche e prassi coerenti in materia di migrazione e sviluppo.

Marzo 2010



Allegato XII

PROGETTO DI RISOLUZIONE DEL II CONGRESSO MONDIALE DELLA CIS
(Vancouver, 21-25 giugno 2010)

AMPLIARE LA TUTELA SOCIALE E GARANTIRE LA SALUTE SUL LAVORO

1. Il Congresso afferma che la tutela sociale è un diritto dell'uomo ed un elemento essenziale della giustizia sociale. Fornisce dignità, strappa gli individui alla povertà e riduce le disuguaglianze tramite la re-distribuzione della ricchezza. Costituisce un investimento in termini di capacità produttiva e di sviluppo e deve essere considerata parte delle responsabilità di governo.

2. Il Congresso deplora il fatto che circa l'80% della popolazione mondiale non ha accesso, o ha un accesso limitato, alla tutela sociale, il che riflette l'incapacità di riconoscere il ruolo essenziale delle autorità pubbliche in ogni economia di mercato efficiente ed equa. Il Congresso ribadisce che la giustizia sociale richiede un intervento deciso ed efficace da parte dello Stato.

3. Il Congresso ribadisce il proprio impegno a favore dell'accesso universale ad una tutela sociale adeguata, riservando un'attenzione prioritaria a coloro che non hanno accesso ad ammortizzatori sociali di base, ivi compresi i disoccupati e coloro che operano nel settore del lavoro informale, con particolare riferimento alle donne ed ai giovani.

4. Il Congresso sottolinea il ruolo primario dello Stato nel fornire, facilitare, promuovere ed estendere la tutela sociale. Si insiste inoltre sul fatto che le prestazioni debbano essere non-discriminatorie, adeguate e sicure e che debba essere assicurata la sostenibilità finanziaria dei regimi di tutela sociale. I sindacati e le organizzazioni dei datori di lavoro dovrebbero essere coinvolti nella loro progettazione e gestione. Il dialogo sociale e la partecipazione tripartita, su base paritaria, sono strumenti essenziali per la costruzione di un modello di consenso equo ed efficace.

5. Il Congresso sottolinea che la Convenzione OIL n. 102 sulla Sicurezza Sociale (norme minime) è lo strumento internazionale fondamentale in materia di sicurezza sociale e ribadisce il suo pieno sostegno alle disposizioni relative ad assistenza sanitaria, assegni familiari, malattia, disoccupazione, vecchiaia, invalidità, infortuni sul lavoro, maternità e perdita del capofamiglia. Riconosce tuttavia il suo linguaggio ormai superato sulle questioni di genere ed invita i governi ad attuare le disposizioni sulla base di una piena parità tra i sessi.

6. Il Congresso respinge la tendenza alla privatizzazione dei regimi di tutela sociale e il minor coinvolgimento delle parti sociali nella loro gestione. Ove esistano regimi privati, le organizzazioni dei lavoratori dovrebbero essere coinvolte nella loro *governance*; essi dovrebbero essere complementari a quelli pubblici ed integrare i principi della non-discriminazione e re-distribuzione, fornendo al contempo prestazioni adeguate. I fondi privati devono essere adeguatamente regolamentati e soggetti ad un controllo più rigido da parte delle autorità pubbliche. Il Congresso chiede con vigore un ritorno all'erogazione

pubblica di queste prestazioni, alla luce della crisi economica e del fallimento della privatizzazione.

7. Il Congresso deplora le inadeguatezze che si riscontrano attualmente in termini di tutela sociale. L'aumento della disoccupazione e della precarietà del lavoro ha lasciato un numero crescente di lavoratori senza alcuna tutela o con una tutela davvero limitata. Nei casi in cui il lavoro informale e precario sia il risultato di comportamenti senza scrupoli da parte dei datori di lavoro, è necessario imporre severe sanzioni. I governi devono riportare i lavoratori impegnati in attività informali nell'alveo di un quadro giuridico volto ad ampliare la tutela sociale nei loro confronti su base sostenibile. E nei casi in cui non vi sia nessun datore di lavoro ed i lavoratori interessati debbano cercare di trovare modalità di sopravvivenza nell'economia informale, essi e le loro famiglie devono avere accesso agli ammortizzatori sociali.

8. Il Congresso è preoccupato a causa dell'erosione della tutela accordata in molti paesi ai lavoratori atipici, quali lavoratori interinali, a tempo parziale, a contratto o con contratti a tempo determinato. Essi non devono essere esclusi dai regimi contributivi di tutela sociale, sulla base del loro *status* occupazionale, e devono godere di prestazioni equivalenti a quelli degli altri lavoratori. Devono essere rafforzati i meccanismi pubblici di regolamentazione ed erogazione al fine di garantire che i lavoratori atipici possano effettivamente vedersi accordare tali diritti.

9. Il Congresso esprime altresì preoccupazione per i vincoli finanziari cui sono sottoposti molti regimi contributivi e non contributivi che espongono l'adeguatezza delle prestazioni a forti pressioni e deplora la generale incapacità di destinare risorse sufficienti a soddisfare le nuove e crescenti esigenze di tutela sociale create dalla globalizzazione.

10. Il Congresso denuncia la tendenza al ribasso dei livelli di tassazione sulle società e sul patrimonio, nonché le imposte dovute sulle plusvalenze finanziarie e speculative che hanno posto vincoli inaccettabili sui bilanci pubblici. Chiede una divisione equa delle responsabilità fiscali tra capitale e lavoro ed altresì sistemi di tassazione progressiva, ponendo fine alla concorrenza fiscale internazionale, all'evasione fiscale ed ai paradisi fiscali. Un maggiore spazio fiscale è *condicio sine qua non* per l'ampliamento della tutela sociale. In molti paesi vi è l'urgente necessità di riformare i sistemi di tassazione progressiva, trasformandoli in modelli progressivi nei quale le imposte sul reddito diventino fonte primaria di entrate e riducano le imposte indirette, che hanno altresì un impatto negativo sui consumi.

11. Il Congresso prende atto della situazione particolarmente vulnerabile delle donne che spesso subiscono una doppia discriminazione, sia in termini di reddito che di diritto alle prestazioni sociali. E' impegnato appieno a promuovere il principio del conseguimento di risultati equi in termini di disposizioni di sicurezza sociale e ribadisce il suo sostegno a favore dell'eliminazione del divario retributivo tra i sessi. Ulteriori finanziamenti sono necessari per soddisfare le esigenze di tutela sociale di un numero crescente di famiglie mono-parentali in tutto il mondo. Il Congresso sostiene i recenti impegni assunti dal G8/G20 per la promozione di programmi e finanziamenti a favore della formazione permanente, che dovrebbe essere orientata in particolare ai lavoratori anziani ed alle donne che vogliono reinserirsi nel mercato del lavoro.

12. Il Congresso è consapevole della sfida posta dall'invecchiamento della popolazione sulle pensioni e sulle prestazioni sanitarie, ma respinge la privatizzazione e

l'individualizzazione dei regimi quale mezzo per raccogliere questa sfida. Il Congresso ribadisce il pieno sostegno ai sistemi retributivi e sottolinea che qualsiasi sistema dovrebbe garantire pensioni stabili e prevedibili per le generazioni attuali e future e costruire sulla collettività e la solidarietà intergenerazionale. Aumentare il tasso di partecipazione al mercato del lavoro e conseguire la piena occupazione devono essere elementi fondamentali della risposta politica all'invecchiamento della popolazione. In particolare, il Congresso respinge le pressioni esercitate dalla Banca Mondiale o dal Fondo Monetario Internazionale al fine di incentivare i governi ad indirizzarsi verso sistemi pensionistici in conto individuale a contribuzione definita.

13. Il Congresso sottolinea che le disastrose conseguenze che la crisi finanziaria ha avuto sulle pensioni private avrebbero potuto essere limitate se le prestazioni non fossero state finanziate affidandosi in modo eccessivo ai sistemi di capitalizzazione. Ciò considerato, ribadisce la sua ferma opposizione ai regimi a contribuzione definita, nei quali i lavoratori sopportano tutti i rischi su base individuale. La capitalizzazione individuale delle pensioni negli anni novanta del secolo scorso ed a partire dal 2000 si è rivelata un fallimento che, invece di fornire una più ampia copertura o garantire pensioni dignitose, ha semplicemente conseguito la concentrazione del potere finanziario ed un *business* redditizio per gli amministratori dei fondi pensione, senza alcun meccanismo di partecipazione dei lavoratori. Ove vengano regimi pensionistici a contribuzione definita, essi dovrebbero contenere opzioni di investimento più sicure ed appropriate per i beneficiari, al fine di ridurre i rischi finanziari. L'educazione finanziaria e la sensibilizzazione in merito alle questioni pensionistiche dovrebbero essere fornite, di concerto con il sindacato, al fine di accrescere fra i lavoratori le conoscenze in materia pensionistica. I sindacati dovrebbero inoltre essere attivi in vari modi per promuovere la riduzione dei costi amministrativi per i beneficiari dei regimi pensionistici a contribuzione definita.

14. Il Congresso rileva altresì che molti regimi pensionistici esistenti pre-finanziati non rispondono alle esigenze di un gran numero di lavoratori - in particolare delle lavoratrici la cui vita lavorativa subisce sempre più interruzioni.

15. Il Congresso esige che severe norme prudenziali siano applicate alla gestione dei fondi di protezione sociale, ivi compresi i regimi pensionistici pre-finanziati, ove esistenti. E' necessario promuovere la partecipazione tripartita nella gestione dei fondi di protezione sociale. Il Congresso chiede di ricanalizzare i fondi pubblici in modo da garantire a tutti una protezione adeguata, e chiede altresì che il settore pubblico si assuma la responsabilità del crollo di alcuni regimi.

16. Pertanto il Congresso sostiene la creazione e l'attuazione di un pacchetto di prestazioni minima per tutti coloro che si trovano in stato di necessità, che dovrebbe contemplare: accesso all'assistenza sanitaria, ivi compresa la tutela della maternità; sostegno familiare ai genitori che mandano i figli a scuola e regolari controlli medici; pensioni di anzianità garantite; sicurezza del reddito per i disabili, nonché facile accesso ai servizi pubblici; sostegno al reddito per i gruppi particolarmente vulnerabili, ad esempio tramite i regimi pubblici di garanzia dell'occupazione. Uno "zoccolo minimo" sociale a livello universale sarebbe finanziato principalmente grazie a fondi pubblici e dovrebbe applicarsi a tutti, uomini e donne, indipendentemente dalla loro situazione occupazionale. Il Congresso sollecita i governi a garantire che il diritto ad un pacchetto di prestazioni minime diventi parte integrante della legislazione nazionale, quale diritto fondamentale.

17. La tutela dei lavoratori comprende sia la protezione sociale che quella sul posto di

lavoro. Il Congresso afferma che il diritto ad un'occupazione dignitosa, sicura e sana è un diritto inalienabile di tutti i lavoratori e pietra miliare dello sviluppo sostenibile.

18. Secondo i dati dell'OIL, ogni anno circa 2,3 milioni di uomini e donne muoiono a causa di incidenti sul lavoro o malattie professionali: oltre 100.000 decessi l'anno sono causati dall'esposizione all'amianto. In termini economici, si stima che si perde circa il 4% della produzione lorda a causa dei costi diretti e indiretti di tali infortuni e malattie. I lavoratori provenienti dai paesi in via di sviluppo, ove il tasso di incidenti è in aumento e le malattie professionali sono una vera piaga, si trovano in condizioni particolarmente gravi dal momento che molti di essi operano in settori pericolosi quali agricoltura, industria del legname, pesca ed edilizia. Molti si guadagnano da vivere con occupazioni nel settore economico informale, nel quale vi è una totale assenza di protezione sociale e tutela della salute e sicurezza sul lavoro. La dimensione di genere della salute sul lavoro è una considerazione fondamentale, dato il differente impatto che l'esposizione a sostanze tossiche ha sulla salute e sicurezza degli uomini e delle donne, in particolare con riferimento agli effetti derivanti dall'esposizione a sostanze biologiche sulla capacità riproduttiva. Inoltre si registrano ripetuti casi di violenza e molestie sul luogo di lavoro. Va altresì rilevato che si stima che, ogni anno, più di 50.000 bambini sotto i 14 anni muoiono per incidenti sul lavoro e malattie professionali. Gli immigrati costituiscono un altro gruppo vulnerabile poiché sono principalmente impiegati nelle attività più dure e pericolose in settori che registrano i più alti livelli di incidenti, spesso in situazioni irregolari e senza alcun rispetto dei loro più elementari diritti, innanzitutto con gravi carenze in materia d'informazione e formazione.

19. Pertanto, il Congresso invita la CIS ad intraprendere campagne per prevenire decessi, infortuni e malattie dei lavoratori causati dagli effetti di sostanze chimiche o pericolose, quali l'amianto, ed a far sì che le pratiche di lavoro tutelino la salute riproduttiva delle donne e degli uomini. Invita tutti i governi a ratificare ed applicare le convenzioni dell'OIL in materia di salute e sicurezza sul lavoro, in particolare la Convenzione OIL n. 187 relativa al Quadro Promozionale per la Sicurezza e Salute sul Lavoro. Il Congresso sottolinea la necessità che i governi ratifichino la Convenzione OIL n. 81 relativa all'Ispezione del Lavoro e rafforzino il livello e la qualità dei sistemi di ispezione pubblica al fine di impedire la violazione dei diritti dei lavoratori e delle disposizioni in tema di salute e sicurezza sul lavoro, con particolare riferimento alle occupazioni irregolari prive di tutela.

20. Il Congresso invita i sindacati a promuovere l'inserimento di clausole in tema di salute sul lavoro nell'ambito della contrattazione collettiva. Riconosce e sostiene l'adozione della Strategia Ibero-americana in tema di Salute e Sicurezza sul Lavoro, che prevede un modello che può essere esteso ad altre regioni, ed invita i governi e le organizzazioni datoriali ad impegnarsi al fine di svilupparla ulteriormente ed attuarla tramite il dialogo sociale tripartito.

Programma d'azione della CIS

21. Il Congresso incarica la CIS e le organizzazioni regionali, che operano di concerto con i partner e le organizzazioni affiliate delle Federazioni sindacali internazionali, di:

(a) promuovere la ratifica e l'attuazione della Convenzione OIL n. 102 in tutti i paesi;

(b) svolgere attività di sostegno per le organizzazioni affiliate nel settore della tutela sociale, attraverso il potenziamento del *capacity building* ed altre azioni;

(c) sostenere l'approccio alla tutela sociale enunciato nella presente risoluzione ed adoperarsi al fine di elaborare un modello di sicurezza sociale globale, equo, redistributivo ed universale nel quale lo Stato abbia la responsabilità di garantire la tutela a tutti i lavoratori, indipendentemente dalla loro situazione occupazionale, posizione geografica o origine nazionale, al fine di gettare le basi del modello di società che tutti i lavoratori meritano;

(d) collaborare con l'OIL in una campagna al fine di estendere la tutela sociale a tutti, ratificare le convenzioni dell'OIL in tema di sicurezza sociale ed elaborare per tutti uno "zoccolo minimo" sociale di base, ivi compresa l'adozione di una raccomandazione dell'OIL sulla creazione di uno "zoccolo minimo" di tutela sociale;

(e) sviluppare programmi ed iniziative per riportare i lavoratori impegnati in attività informali all'interno di un quadro giuridico al fine di ottenere tutela sociale in modo sostenibile;

(f) adoperarsi per il miglioramento della salute e della sicurezza sul lavoro in tutti i paesi, con particolare riferimento all'esposizione a sostanze chimiche pericolose, ai rischi psico-sociali e ad altri infortuni sul lavoro, ed altresì per affrontare le sfide future tramite l'applicazione del principio cautelativo;

(g) promuovere la ratifica e l'applicazione delle relative convenzioni dell'OIL, ivi comprese la Convenzione OIL n. 155 in tema di Salute e Sicurezza sul Lavoro e la Convenzione OIL n. 187 in tema di Quadro Promozionale per la Salute e Sicurezza sul Lavoro, nonché il riconoscimento a livello mondiale del 28 aprile quale Giornata Internazionale di Commemorazione dei Lavoratori deceduti o infortunatisi sul lavoro;

(h) promuovere l'elaborazione di programmi nazionali in tema di salute e sicurezza sul lavoro al fine di definire obiettivi, misure e meccanismi atti a promuovere la prevenzione dei rischi sul lavoro e la tutela della salute dei lavoratori, con il coinvolgimento delle parti economiche e sociali;

(i) incentivare la creazione di sistemi informativi per la registrazione e notifica di infortuni e malattie, nonché studi sulle condizioni di lavoro quali base per l'elaborazione di politiche pubbliche e priorità fondamentali per le misure di prevenzione, sia in generale che sui luoghi di lavoro;

(j) elaborare programmi specifici per tutelare la salute delle donne che affrontano rischi professionali e quella dei gruppi più vulnerabili, in particolare dei lavoratori migranti;

(k) sostenere attività per dotare le organizzazioni affiliate delle capacità di cui hanno bisogno in materia di salute e sicurezza sul lavoro;

(l) adoperarsi per vietare le sostanze pericolose quali l'endosulfan ed il paraquat ed ottenere un divieto totale mondiale sull'uso e la commercializzazione di amianto, per il quale il Congresso, riunitosi in Canada, rivolge un particolare appello al governo canadese affinché lo sottoscriva.

Marzo 2010



Allegato 13

PROGETTO DI RISOLUZIONE DEL II CONGRESSO MONDIALE della CIS
(Vancouver, 21-25 giugno 2010)

Combattere l'HIV/AIDS

1. La pandemia dell'HIV/AIDS è una sfida mondiale per lo sviluppo e il progresso sociale. Secondo l'UNAIDS e l'Organizzazione Mondiale della Sanità si stima che 33,4 milioni di persone vivano con l'HIV e che oltre 7.000 persone al giorno contraggano l'HIV. Nel 2008 questa patologia ha causato 2 milioni di decessi, il 70% dei quali nell'Africa sub-sahariana. L'Africa sub-sahariana, ove vivono 22,4 milioni di persone affette da HIV o AIDS, è la regione più colpita in termini di numero di persone contagiate ed entità d'impatto della pandemia. La dura realtà è che il flagello dell'HIV/AIDS continua a colpire negativamente le donne, che sono più facilmente soggette al contagio rispetto agli uomini. La maggior parte di coloro che hanno contratto l'HIV vive in condizioni di svantaggio economico e sociale e la maggior parte delle nuove infezioni da HIV si verifica nei paesi a basso reddito.

2. Il Congresso prende atto del fatto che le conseguenze dell'HIV/AIDS hanno profonde implicazioni per i lavoratori, le loro famiglie ed i familiari a carico, nonché per l'esercizio dei diritti umani, e possono causare o aumentare la povertà, la disuguaglianza e le ingiustizie sociali che affliggono i lavoratori e le persone povere in tutto il mondo. Il Congresso riconosce che l'impatto della pandemia HIV/AIDS riflette ed accresce altre fonti di svantaggio e disuguaglianza nella società, ivi comprese quella vissute da donne e ragazze, giovani, migranti, disoccupati, rifugiati ed omosessuali. La particolare vulnerabilità delle donne e delle ragazze rende indispensabile rafforzare la prospettiva di genere nella lotta contro l'HIV/AIDS.

3. Il Congresso esprime viva preoccupazione per le gravi sofferenze umane causate dalla pandemia HIV/AIDS. Impegna la CIS a contribuire efficacemente alla prevenzione, al controllo e, in definitiva, all'eliminazione dell'HIV/AIDS.

4. Il Congresso ribadisce l'importanza del ruolo della Organizzazione internazionale del lavoro e dei suoi componenti nell'affrontare gli aspetti dell'HIV/AIDS afferenti al luogo di lavoro ed accoglie con favore l'adozione del nuovo strumento dell'OIL in materia di HIV/AIDS e mondo del lavoro. A tale proposito, il Congresso sottolinea:

- l'assoluta necessità di tutelare le persone affette da HIV/AIDS da tutte le forme di discriminazione sul lavoro ed estendere loro le tutele offerte dalla Convenzione OIL n. 111 e delle altre convenzioni dell'OIL;

- che la privacy e la riservatezza sono essenziali per ogni efficace programma in tema di HIV/AIDS e mondo del lavoro e che ogni azione di controllo sul posto di lavoro, ivi compresi il monitoraggio e la gestione dell'HIV/AIDS, deve essere effettuata senza compromettere la

privacy dei dati personali dei lavoratori ed i diritti di riservatezza;

- la necessità che i programmi HIV/AIDS nazionali e sul posto di lavoro siano concepiti ed attuati di concerto con i lavoratori ed i loro rappresentanti;
- la necessità di programmi sanitari sul luogo di lavoro da collegare ai servizi di sanità pubblica;
- la necessità di informazioni ed azioni efficaci e mirate per ridurre tutti i comportamenti a rischio, ivi compresi il consumo di droga con l'utilizzo di siringhe infette, la trasmissione fra individui, la poligamia ed il sesso non protetto.

5. Il Congresso invita i governi a collaborare con le parti sociali nell'attuazione del nuovo strumento dell'OIL, che sottolinea che tutti i paesi, indipendentemente dal tasso di contagio registrato, possono beneficiare di un quadro giuridico che porti alla luce le sfide connesse all'HIV sul luogo di lavoro, tuteli dalle discriminazioni, rispetti la privacy ed i diritti di riservatezza, prevenga i rischi di infezione sul posto di lavoro ed assicuri il coinvolgimento di tutte le parti interessate delle competenti istituzioni.

6. Il Congresso esprime la sua profonda preoccupazione circa l'impatto della crisi mondiale sui finanziamenti per le iniziative in tema di HIV/AIDS ed invita tutti i governi a mantenere la promessa di fornire risorse per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio in materia di HIV/AIDS relativi al conseguimento di un accesso universale alle cure entro il 2010, e di arrestare ed iniziare a invertire la tendenza alla diffusione della pandemia entro il 2015. La crisi ha già messo a repentaglio le azioni di prevenzione e cura dell'HIV. Il Congresso prende atto degli ammonimenti già lanciati in tal senso dalla Banca Mondiale e dal Fondo Mondiale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi ed alla malaria e ribadisce che la lotta contro l'HIV/AIDS non deve diventare un'ulteriore vittima della crisi.

7. Il Congresso riconosce che l'accesso equo e completo all'assistenza sanitaria, ed in particolare ai farmaci per la cura dell'HIV, è un diritto dell'uomo. Pertanto, la comunità internazionale dovrebbe promuovere azioni efficaci e dare priorità ai programmi ed alle politiche internazionali in materia di assistenza allo sviluppo. Il Congresso insiste sulla necessità di creare sistemi pubblici di assistenza sanitaria efficaci ed universalmente accessibili in tutti i paesi in modo che ogni Stato onori le responsabilità che gli competono di realizzare il diritto alla salute dei suoi cittadini.

8. Il Congresso sostiene appieno il Programma per l'HIV/AIDS delle Federazioni sindacali internazionali al fine di promuovere l'azione sindacale in materia di HIV/AIDS nei luoghi di lavoro e d'intraprendere una campagna sindacale unitaria di promozione di un approccio orientato ai diritti nella lotta alla pandemia dell'HIV/AIDS.

Programma d'azione della CIS

9. Il Congresso incarica la CIS e le organizzazioni regionali, in collaborazione con i partner e le organizzazioni affiliate delle Federazioni sindacali internazionali, di:

- (a) accrescere l'importanza ed il rilievo attribuiti all'HIV/AIDS nell'agenda sindacale mondiale;
- (b) sostenere le attività delle organizzazioni affiliate volte ad educare, promuovere e sviluppare la comprensione e l'impegno dei lavoratori, sviluppando la loro capacità di adottare approcci per l'HIV/AIDS basati sui diritti;
- (c) promuovere campagne che assicurino una legislazione appropriata in materia di HIV/AIDS, in linea con i termini e le condizioni della presente risoluzione e con la loro attuazione, fornendo soluzioni rapide ed efficaci ed accesso alle cure;
- (d) promuovere la più completa ed efficace attuazione del nuovo strumento dell'OIL in materia di HIV/AIDS e mondo del lavoro sia a livello nazionale che internazionale;
- (e) coinvolgere le organizzazioni dei datori di lavoro in sforzi comuni per combattere la discriminazione da HIV/AIDS sul posto di lavoro;
- (f) intraprendere una campagna di lotta contro la discriminazione subita dai sieropositivi e di promozione di misure volte ad agevolare l'accesso, la permanenza e il rientro al lavoro di tali soggetti;
- (g) rafforzare la collaborazione con l'OIL, l'UNAIDS, l'Organizzazione mondiale della sanità, il Fondo Globale per la lotta all'AIDS, la tubercolosi e la malaria e con le altre organizzazioni internazionali interessate;
- (h) sostenere l'accesso del sindacato al finanziamento del Fondo Globale;
- (i) affrontare le sfide che rendono inaccessibili le cure ai lavoratori dei paesi in via di sviluppo e di altri paesi a reddito basso e medio, talvolta a causa della tutela dei brevetti farmaceutici attuata tramite l'Organizzazione Mondiale del Commercio;
- (j) promuovere un'efficace rete sindacale mondiale e regionale per combattere l'HIV/AIDS;
- (k) integrare la dimensione di genere dell'HIV/AIDS in tutte le attività.

Marzo 2010

Allegato 14

EMENDAMENTI PROPOSTI ALLO STATUTO ED ALLE NORME PROCEDURALI DELLA CONFEDERAZIONE INTERNAZIONALE dei SINDACATI (CIS)

Salvo quanto diversamente indicato, il seguente documento mostra le modifiche proposte all'attuale Statuto della CIS ed alle relative norme procedurali

STATUTO

Articolo VI: Federazioni sindacali internazionali e Consiglio delle Federazioni sindacali internazionali

(a) La Confederazione riconosce l'autonomia e la responsabilità delle Federazioni sindacali internazionali con riferimento alla rappresentanza ed all'azione sindacale nei rispettivi settori e nelle relative imprese multinazionali, nonché l'importanza dell'azione settoriale per il movimento sindacale nel suo complesso.

(b) Attenta a garantire il massimo grado di coesione ed efficacia al movimento sindacale internazionale, la Confederazione ~~opererà in~~ **establish** un partenariato strutturato con le Federazioni sindacali internazionali ed il **Comitato Consultivo Sindacale presso l'OCSE (TUAC) tramite il Consiglio delle Federazioni sindacali internazionali (CGU).** ~~other forms and operating methods of which shall be determined in agreement with them.~~ Le Federazioni sindacali internazionali, di cui una per settore sarà riconosciuta dalla Confederazione, saranno rappresentate, con diritto di parola, negli organismi di governo della stessa.

Articolo VII: Il Comitato Consultivo Sindacale presso l'OCSE (TUAC)

Il Comitato Consultivo Sindacale presso l'OCSE (TUAC) sarà ~~invited to participate in the structured partnership with the global union federations and to be~~ rappresentato, con diritto di parola, negli organismi di governo della Confederazione.

Articolo XIX: Composizione

(a) Il Consiglio Generale, eletto dal Congresso, sarà composto come segue:

⌚ 70 membri in base alla distribuzione regionale seguente:

- ⌚ Africa 11
- ⌚ Americhe 18
- ⌚ Asia-Pacifico 15
- ⌚ Europa 24

⌚ ~~Open~~ **2**

In ciascuna regione, la distribuzione dei posti rifletterà le quote di affiliazione corrisposte, la composizione territoriale e la diversità.

- ⌚ sei membri a pieno titolo sulla base delle nomine del Comitato Donne;
- ⌚ due membri a pieno titolo, in applicazione del principio della parità di genere, sulla base delle nomine del Comitato Giovani.

Articolo XXXII : Quote di affiliazione

(a) Le attività della Confederazione saranno finanziate con le quote annuali di affiliazione, versate dalle organizzazioni affiliate e calcolate ogni mille iscritti o parte di essi, ~~shall be fixed by the Congress for. Per il 2011 e a period of four year, as follows:~~ il livello delle quote associative sarà pari a ----- euro ogni mille iscritti o parte di essi. Pertanto, la quota sarà definita ogni anno dal Consiglio Generale.

Per l'anno-	2007	Euro	182,20
Per l'anno-	2008	Euro	185,85
Per l'anno-	2009	Euro	191,45
Per l'anno-	2010	Euro	197,20

Queste quote saranno versate in euro o in pari importo in altre valute. Indipendentemente dalle disposizioni di cui sopra, nessuna organizzazione affiliata corrisponderà una cifra inferiore alla quota associativa minima di ----- euro l'anno.

(b) Entro il 15 ottobre di ogni anno, le organizzazioni affiliate informeranno il Segretario Generale circa il numero dei propri iscritti in base ai quali calcolare le quote di affiliazione da corrispondere per l'anno successivo.

(Pertanto le attuali lettere (b), (c) e (d) dell'Articolo XXXII saranno rinumerate in (c), (d) ed (e), senza alcuna modifica del testo)

INTESE TRANSITORIE – ORGANIZZAZIONI REGIONALI

Dato che il processo di creazione delle organizzazioni regionali della CIS è stato completato, questa parte deve essere eliminata.

NORME PROCEDURALI DEL CONSIGLIO GENERALE

Articolo III: Ammissione alle Riunioni

(b) In circostanze eccezionali, qualora un membro titolare ed i suoi due membri supplenti eletti non

possano partecipare ad una sessione intera, il Consiglio Generale può autorizzare, sulla base di una richiesta scritta presentata in anticipo, un sostituto personale a partecipare per conto di un membro eletto, ~~but only if a written request for representation is made on behalf of all three members.~~

(f) Potrà altresì partecipare il Segretario Generale del Consiglio Regionale Pan-Europeo (PERC).

NORME PROCEDURALI DEL COMITATO ESECUTIVO

Articolo III: Ammissione alle riunioni

(a) Le riunioni del Comitato esecutivo sono di natura privata, limitate ai membri titolari ed ai membri supplenti chiamati a sostituire i membri titolari che si trovano nell'impossibilità di partecipare. Le procedure per la sostituzione dei membri titolari sono stabilite all'Articolo XXII(b) dello Statuto con riferimento alle riunioni del Consiglio Generale.

(b) Le sole altre persone autorizzate a partecipare alle riunioni del Comitato esecutivo saranno:

(i) non più di un accompagnatore per membro titolare o membro supplente che lo sostituisce, in qualità di consulente tecnico o interprete;

(ii) due rappresentanti delle Federazioni sindacali internazionali o loro membri supplenti, ed un rappresentante del TUAC, che partecipa in veste di consulente;

(iii) il vice-Presidente della CIS che funge da Presidente del Consiglio di gestione del Fondo di Solidarietà ed i vice-Segretari Generali della CIS;

(iv) il Segretario del Consiglio Regionale Pan-Europeo (PERC);

(v) i membri del personale della CIS designati dal Segretario Generale a prestare assistenza nel corso della riunione.

(c) In circostanze eccezionali, qualora un membro titolare ed i suoi membri supplenti eletti si trovino nell'impossibilità di partecipare ad una sessione intera, il Comitato esecutivo potrà autorizzare, sulla base di una richiesta scritta presentata in anticipo, un sostituto personale a partecipare ~~that session~~ per conto di un membro ~~the titular~~ eletto.
